

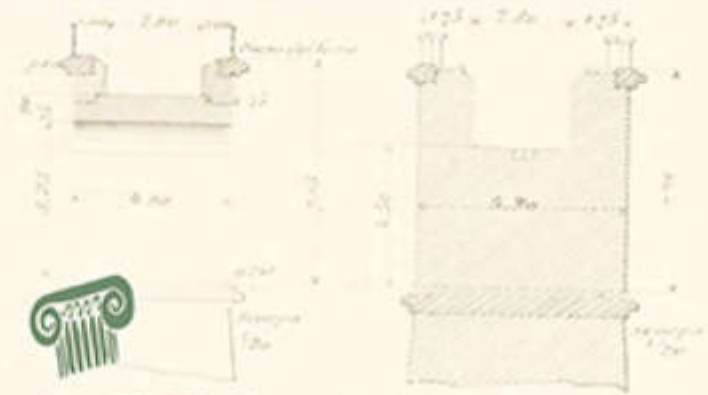
Isernia

DAVIDE MONACO

Fig. 7 e 8. — Armatura dei volte.  
1: 500.

# CRONACHE D'ISERNIA DI FINE SECOLO XIX

Sezione.



**Voltornia Edizioni**

1: 50.

Sulla pilastrata B



**Davide Monaco**

**CRONACHE D'ISERNIA  
DI FINE SECOLO XIX**



# Premessa

**N**egli ultimi anni, c'è stato un risveglio di interesse per l'Isernia di fine XIX secolo, soprattutto per la riscoperta di alcuni personaggi dell'Ottocento e per nuovi studi sulla storia della nostra città. Era una Isernia quanto mai viva, orgogliosa del suo passato ma proiettata con equilibrato entusiasmo verso il nuovo secolo che stava per affacciarsi.

Le *Cronache* selezionate nel libro curato da Davide Monaco riguardano un lungo elenco di vicende locali verificatesi proprio in quel periodo, esattamente fra il gennaio 1885 e il dicembre 1899, e offrono al lettore un quadro straordinariamente puntuale e fedele di tutto ciò che caratterizzò la vita cittadina in quei tre lustri. Sono notizie che riguardano aspetti importanti quali le elezioni, l'inizio dell'industrializzazione, le grandi infrastrutture e altro ancora, oppure normali occasioni di vita collettiva e familiare (feste religiose, necrologi, matrimoni, teatro, musica, ecc.), ma talvolta, prescindendo dall'importanza effettiva del resoconto cronachistico, appaiono come informazioni locali di minore interesse o semplici curiosità.

Tutto ciò viene riproposto in questo volume, a distanza di oltre un secolo, e in tal modo la cronaca giornalistica diventa opera storiografica, in ragione d'un chiaro intento dell'autore e sulla base d'un funzionale presupposto metodologico. Colui che legge, pertanto, non è più coevo ma diventa postero rispetto ai fatti descritti negli articoli dell'allora stampa periodica isernina, e li può quindi valutare con un distacco che risponde a una nuova situazione temporale e che concede virtuoso spazio alla rilettura personale.

Ne risultano frammenti di storia talvolta ignorati o dimenticati ma di cui giova riappropriarsi. Sono le *tessere musive* d'un mosaico di avvenimenti che segnarono un periodo isernino probabilmente fra i più interessanti degli ultimi tre secoli, un'epoca in cui la città seppe avviare un cambiamento sociale ed economico (se non proprio radicale quanto meno incisivo), passando da un'antica e consolidata cultura propriamente agricola a luogo che percorreva i primi, timidi passi verso il progresso scientifico e tecnologico.

Fu, quella, una Isernia che crebbe e che si trasformò molto più rapidamente di quanto non fosse mai accaduto prima, e il suo divenire non fu influenzato solo dal particolare momento storico ma anche dagli uomini: da coloro che la vissero e che l'amministrarono.

A Davide Monaco rivolgo il mio sincero ringraziamento per questo libro, che solo in apparenza può essere considerato di carattere strettamente divulgativo, giacché l'inconsueto taglio che l'opera mostra rispetto alle tante pubblicazioni sulla storia della nostra comunità, la rende un esempio editoriale a sé stante e certamente stimolante.

L'autore ha dimostrato un amore filiale per Isernia, e l'intera città gliene è riconoscente.

Giacomo D'Apollonio  
*Sindaco di Isernia*

# Introduzione

**L**e *Cronache di fine secolo XIX* sono un compendio di avvenimenti, verificatisi tra gli anni 1885 e la fine del secolo, che evidenziano come gli accadimenti susseguitisi abbiano trasformato in così breve tempo un paesone di provincia, con una economia prettamente agricola, in una cittadina a vocazione industriale. Almeno a quei tempi le potenzialità per crescere erano evidenti e le premesse c'erano tutte, ad iniziare da un meccanismo finanziario capace di elargire risorse a favore dello sviluppo economico del territorio, ma anche persone capaci di ideare ed avviare progetti industriali complessi mediante nuove tecnologie, oltre a risorse naturali in grado di fornire energia per il funzionamento di ingranaggi e macchine industriali, ed infine infrastrutture per supportare lo sviluppo imprenditoriale della nascente nuova realtà lavorativa isernina.

L'indotto commerciale a supporto delle nuove attività economiche si sviluppò fin da subito, con le rivendite di materiale edile, le aperture di cave di argilla ed inerti, marmisti, fabbri e falegnami, empori dove era possibile reperire molte delle sostanze chimiche necessarie nei processi lavorativi industriali. Si consolidò, espandendosi, la rete di servizi con l'apertura di nuovi alberghi e ristoranti, caffè e pasticcerie, nonché negozi di alimentari con merce proveniente dall'estero ma anche calzaturifici, sartorie, e poi barbieri etc.

Sicuramente furono le infrastrutture a fornire l'impulso maggiore allo sviluppo di questa nascente nuova realtà economica cittadina, con la costruzione della rete ferroviaria prima ed il potenziamento della rete stradale poi, con la realizzazione di tante e tali opere d'arte come ponti, viadotti e gallerie da meravigliare l'Italia intera.

Tanto fermento economico era dovuto sia alla posizione della città d'Isernia sul territorio, luogo di passaggio obbligato per raggiungere altre destinazioni, ma anche alla classe dirigente cittadina che, sebbene non lasciasse mai di vista l'andamento dei propri affari, guardava al vantaggio (con un filo di scetticismo ma non certo preoccupata) che le nuove tecnologie potessero portare di innovativo allo sviluppo della città, a volte finanche meravigliando i cittadini che amministravano.

Questo problema era già stato evidenziato da alcuni imprenditori arrivati ad Isernia con tante idee innovative da sviluppare per creare le basi di promettenti attività economiche: *“Chi poi dai proprietari locali si aspettasse qualche iniziativa industriale, si ingannerebbe da solo, poiché pretenderebbe da essi un'occupazione diversa da quella abituale, propria, alla quale si sono affezionati con illimitata fiducia. Questa occupazione, per la classe ricca d'Isernia, altro non è che la direzione dei propri beni...”*.

Su una popolazione di 9.500 abitanti, la media borghesia era rappresentata da

uno scarso 15% degli isernini mentre il resto era impegnato nel settore lavorativo dell'agricoltura e dell'allevamento. Non esisteva il fenomeno del latifondismo a causa della limitata estensione delle proprietà. Le terre attorno alla città appartenevano a diverse famiglie che le affittavano ricavandone una rendita annuale. Non tutti i lavoratori della terra avevano le capacità economiche per diventare mezzadri e la maggior parte lavorava come bracciante.

I contadini d'Isernia non si arricchivano ma, di certo, non facevano la fame. Anche i più poveri trovavano sempre qualche lavoretto da fare, specialmente in inverno, grazie alla bontà dei possidenti.

La coltivazione delle terre permetteva di ricavare il necessario per poter vivere dignitosamente e molti contadini avevano anche gli animali da cui ricavavano un ulteriore introito economico. La lana e le pelli, il latte, i formaggi e tant'altro era venduto al minuto oppure portato ai mercati settimanali ed alle fiere stagionali.

Le pelli, in particolar modo, venivano lavorate in maniera sbrigativa solo per poter essere poi vendute a conciatori campani o della bassa ciociaria. Le lamentele degli isernini contro lo sgradevole odore delle pelli in essiccazione all'interno di locali terreni del centro cittadino furono talmente tante che il Consiglio Comunale dovette prendere provvedimenti drastici e limitare questo procedimento in località esterne alla cinta muraria cittadina.

Ciò che limitò fortemente lo sviluppo dell'economia agricola fu quindi lo scarso possesso di terre da parte dei contadini che dovevano chiederla in affitto ai possidenti. In questo modo non avvenivano progressi in fatto di coltivazioni e la produzione rispettava solo le quantità prefissate all'atto della semina, in modo da poter fornire la rendita per il proprietario del terreno e il giusto guadagno per il mezzadro e la sua famiglia. L'amministrazione delle rendite era quindi la prima occupazione per la classe benestante locale e la maggior parte del patrimonio economico delle famiglie agiate isernine aveva proprio questa origine.

Oltre alle terre, le rendite venivano ricavate anche dall'affitto degli immobili cittadini, in prevalenza ceduti a uffici pubblici, per lo più interi palazzi, ma anche fondaci con affaccio sulla strada principale trasformati in uffici.

Gran parte dei cittadini d'Isernia viveva in affitto in case ed appartamenti e, tranne per le famiglie agiate, la manutenzione non veniva quasi mai effettuata a causa della piccolezza della rendita che se ne ricavava. Non c'erano bagni in casa e solo con un'ordinanza municipale venne ordinato ai proprietari di costruirne almeno uno per ogni unità abitativa (cosa che avvenne a rilento).

La rendita delle proprietà era veramente qualcosa da gestire con molta oculatezza e da difendere strenuamente. Alcuni possidenti crearono ingenti fortune dalla gestione delle rendite tanto da fondare e finanziare la maggiore banca cittadina a cui si rivolgevano imprenditori e piccoli industriali, ma anche agricoltori e allevatori, per sovvenzionare le proprie attività.

Quindi ad Isernia, all'epoca delle "Cronache", era presente ed operante un'economia borghese che riuscì ad identificarsi come il principale motore trainante per tutte le attività lavorative.

Il problema sorse quando a guidare questa "new economy" isernina venne meno l'unica persona capace di farla progredire, il "Pater Patriae", colui che aveva avuto sempre a cuore gli interessi della città spesso a scapito dei suoi. Non era un grande

politico, sicuramente era un ottimo avvocato, ma Alessandro Delfini era soprattutto un buon amministratore della “Res Pubblica”. Era riuscito a traghettare la città dalle infide acque paludose post borboniche dove si era impantanata, alla realtà del nuovo stato italiano senza provocare altri scossoni dopo gli infausti avvenimenti dell’Ottobre 1860. Sindaco d’Isernia nel 1864, venne poi eletto in Consiglio Provinciale e più tardi si scontrò con Antonio Cardarelli per il seggio alla camera dei Deputati. Insieme a Eduardo Scarselli e ad altri pochi e stretti amici, riuscì a far crescere socialmente ed economicamente la città tanto da guadagnarsi l’ammirazione di tutta la Provincia, anche scontrandosi con quel notabilato cittadino di cui faceva parte che, volendo o nolendo, fu costretto ad avvallare molte sue scelte ed a vedere nella sua persona una risorsa più che un ostacolo allo sviluppo dei propri interessi.

Alessandro Delfini riusciva a capire i problemi ed a vedere le soluzioni, ed alla sua morte, avvenuta a soli 56 anni nel 1892, accaddero una serie di avvenimenti che, coordinati malamente da quel notabilato ignorante che aveva sempre tenuto a freno, compromisero la credibilità della classe dirigente cittadina dell’epoca.

Se fosse rimasto in vita, l’avv. Delfini avrebbe sicuramente impedito lo scandalo che subì l’unico importante istituto bancario d’Isernia, con il conseguente lento declino che condusse la banca ad operare più come semplice salvadanaio che come organo di sviluppo locale.

Tale conseguenza si ripercorse su quelle attività industriali che avevano iniziato a funzionare grazie ai crediti elargiti dalla banca, frenando così drasticamente la nuova economia cittadina.

Con i cantieri edili chiusi a causa della fine dei lavori delle nuove infrastrutture, con una classe politica liberale intenta solo a mantenere la propria egemonia, con la fuga di quei pochi imprenditori che avevano creduto in Isernia quale incubatrice per le loro idee innovatrici, la città si ritrovò amministrata, al margine del nuovo secolo, da persone che cercavano solo di galleggiare in quello stagno economico in cui la città era finita.

Non più nuove idee per un progresso industriale, non più impegni per un duraturo sviluppo lavorativo ma solo il mantenimento delle posizioni economiche conquistate. Quelle poche attività che riuscivano a finanziarsi con i proventi del commercio fecero la differenza. Piccole fabbriche di mattoni e pavimenti, di concerie, tintorie, saponifici, ma anche quei falegnami, quei fabbri e quegli elettricisti che avevano lavorato per le imprese delle grandi infrastrutture che introdussero nuove tecnologie, riuscirono a mantenere il numero di operai impiegato ed ormai specializzato in quelle attività. Quindi il seme dell’industria aveva attecchito anche se la pianta era ancora piccolina. Non solo contadini ed allevatori ma anche manodopera specializzata nelle nuove lavorazioni.

Sul finire del secolo qualcuno intuì che forse il futuro d’Isernia stava sull’altopiano, sull’ampia pianura dove era stata costruita la stazione ferroviaria, dove potevano sorgere nuovi immobili più grandi e più ariosi, con strade larghe e dritte. Bisognava regolare questo sviluppo urbanistico con un Piano Regolatore che però stentava ad arrivare. Quei possidenti ignoranti, avversati dai pochi illuminati, cercarono di frenare quanto più possibile questa corsa verso nuove opportunità economiche che, secondo la loro mentalità, avrebbero giovato a qualcun altro andando a loro discapito. I terreni sull’altopiano non erano di loro proprietà se non quelli limi-



trofi all'area cittadina, verso la Fiera, che rischiavano espropri per favorire la costruzione sia di edifici pubblici che di "case per il popolo" immaginate dagli uomini del novello spirito popolare che pian piano iniziarono ad occupare gli scranni più alti della politica, scontrandosi puntualmente con i "liberali moderati" che vedevano erodere sempre più l'egemonia politica conquistata in tanti anni di battaglie elettorali.

La città della fine del secolo era dunque in balia sia di mentalità conservatrici che di forze progressiste. Le prime tendevano al "*gattopardismo*", cioè cambiare quel poco che serviva per non soccombere, mentre le seconde favorivano l'avanzare di nuove idee nell'ambito sociale ed economico, mettendo in discussione tutto ciò che era discutibile. I "liberali moderati" cercarono di mantenere la città ad un livello sociale adeguato al resto del Regno senza lasciarsi coinvolgere in scelte politiche che potevano anche lievemente intaccare i propri interessi ma si scontrarono con le giovani leve della borghesia emergente che riuscirono ad allontanare, anche se marginalmente, le vecchie mentalità dall'amministrazione della città. Parteciparono alla conduzione della "cosa pubblica", trovando soluzioni con un approccio diverso ai problemi e rendendo partecipe la cittadinanza delle scelte fatte attraverso il dialogo e l'informazione, ambedue avversate dai vecchi tromboni. Riuscirono a trovare nuove risorse, professionali e culturali, che migliorarono il "welfare" cittadino. Saranno loro a condurre Isernia verso i nuovi orizzonti del XX secolo.

Davide Monaco

# 1885

## Uno sguardo al Circondario

Il Circondario d'Isernia conta 57 Comuni, 60 Uffici di Stato Civile e 129.735 abitanti. La sola città d'Isernia conta circa 9.500 abitanti. E' privo affatto d'industrie e di manifatture, meno la città di Agnone, che può dirsi avere quella del rame e dell'oreficeria, sebbene abbastanza limitata.

Il commercio è presente in taluni comuni soltanto, come Isernia, Venafro, Bojano e Frosolone, ove si vede alquanto via vai in diversi giorni della settimana, detti "mercati". Commercio, beninteso, di cereali e legumi, che vi si incettano da panettieri, pastai, speculatori e negozianti.

Si produce una discreta quantità di vino buono, quantunque cotto, specialmente Agnone, Caccavone (1) e Isernia.

Da un po' di tempo in qua, data la penuria di terre coltivate a vigna, si è stati costretti a importar vini dalla Puglia.

Venafro offre molto olio, ma poco del buono, per la mala manifattura e per la mancanza di macchine adatte, onde ritardandosene l'estrazione per molti giorni, si è soggetti alla fermentazione delle olive, ammonticchiate e chiuse nelle case e nei magazzini.

La proprietà è ristretta; il contadino, in generale, povero e malmenato, l'operaio avvilito, il ricco rapace e intollerante, l'emigrazione spaventevole!

Di opere pubbliche per conto dello Stato sinora è stato privo affatto; n'ebbe pochissime dai comuni, che o pagano a dilazione o non pagano punto, donde molti piati giudiziari.

Agnone e Venafro soltanto progrediscono in fabbricati e strade, e la prima anche in opere pubbliche, per la bella fonte testé costruita per oltre centomila lire. Valga ciò di esempio a noi isernini che, ricchi di acque, non sappiamo sinora convenientemente usufruirne, pur spendendo molte migliaia di lire per mettere e tener su un Ginnasio-Convitto, che forse si pareggerà.

Dalla utilità di un Istituto di educazione in un centro come Isernia, non occorre far parola; ma della necessità impellente di "nettarci", specialmente in questi momenti di epidemia, non dobbiamo dimenticarci.

Siamo un lembo della nostra Provincia del tutto dimenticato, donde, forse, l'arrovellarsi della consorella Venafro per riunirsi alla fertile e ricca Campania.

Incomincia a vedersi un certo movimento d'ingegneri, che ci annunzia opere ferroviarie, e già in Isernia si è dato mano all'ultimo tronco, che era il primo, della rotabile

(1). Caccavone era l'antico nome dell'odierno comune di Poggio Sannita.

(2). La strada rotabile Isernia-Atina-Roccasecca aveva come progetto il congiungimento viario di quei comuni per fornire alla provincia molisana un accesso più veloce alla pianura del frusinate per poi raggiungere agevolmente la Capitale. La strada partiva dal Ponte dell'Acqua (San Leonardo) per poi arrivare alla Fiera e continuare lungo via Occidentale (che venne realizzata solo per l'occasione) per poi continuare verso Colli a Volturno tramite il progettato e poi costruito "Ponte alla Prece" poi dedicato ad Antonio Cardarelli.

per Atina-Roccasecca (2), che ci offre il bene di possedere anche noi un'opera d'arte, il "Viadotto sulla Prece", che si costruirà nel punto più stretto del vallone a occidente. Sarà la realizzazione di un nostro gran desiderio, che molti dissero "pio"!

Nel nostro Circondario adunque si vegeta, e nulla più, per morir poi di apatia. Siamo scissi per gelosia, retrogradi per programma e nocivi per destinazione. Ogni buona idea è un attentato, ogni bella istituzione è una rovina.

Qualche razzo di luce sorse or qua or là, ma spesso si spense per invidia e malvagità di pochi.

Abbiamo quattro o cinque associazioni operaie, tra le quali si distinguono Isernia e Venafro per numero ed ordine. Questa d'Isernia ha pure una Biblioteca Pedagogica-Scolastica Circolante ed ha pure una Cassa di Prestiti fra i soci.

Isernia ha una Cassa di Risparmio Municipale, che conta diversi anni di vita, ma con ristrettissimo movimento di capitale.

Una Banca Popolare Cooperativa sorse quasi per incanto, con cinquantamila lire di azioni sottoscritte, di cui già versato il decimo che da oltre due mesi giace inerte ed infruttuoso tra le mani di un depositario provvisorio.

Sarà la banca degli imprenditori, se mai ce ne saranno a Isernia.

7 Gennaio 1885

### **L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario**

Questa mattina si è svolta la tradizionale inaugurazione dell'Anno Giudiziario a palazzo Senerchia, sede del Tribunale Civile e Correzionale di questo Circondario. Il Procuratore del Re, cav. Giovanni Tramontano, integerrimo e valente magistrato, lesse davanti alle autorità civili, politiche, militari e ad un'eletta schiera di cittadini e distinte signore, una elegante ed erudita orazione.

Esordì ringraziando la magistratura per la festosa accoglienza fattagli al suo arrivo, e deplorò la immatura repentina morte dell'egregio Cancelliere del Tribunale sig. Romanelli.

Il resoconto, del come fu amministrata la giustizia nell'anno di corso, non poteva essere fatto con maggiore ponderazione. Dai dati statistici desunse pregevolissime considerazioni. Parlò dell'origine dello Stato Civile, della sua storia e della importanza e della regolarità dei Registri, fondamento del benessere sociale.

Fece l'apologia dell'Istituto del Conciliatore osservato dal punto di vista della sua origine e della sua storia. Ebbe però a dolersi che funzionava meglio nelle nuove Province, dove fu trapiantato, che nelle Province del Mezzogiorno e spiegò le ragioni del decadimento.

Continuò quindi a parlare delle cause dell'aumento del malevizio e dimostrò che esse sono: l'indebolimento del sentimento religioso, la rilassatezza dei costumi e l'istruzione superficiale che non arricchisce le menti dei cittadini di utili cognizioni e non nobilita il cuore e crea invece solo degli spostati. Questi fatti, in ultima analisi, sono le ragioni del fenomeno dell'emigrazione.

Infine deplorò l'epidemia colerica, e con entusiasmo patriottico richiamò alla mente il filantropico ardimento del Re e del suo augusto fratello, per essersi recati nei luoghi infetti quanto più infieriva il morbo; ricordò altresì la solidarietà degli italiani,

senza distinzione di caste, nel seguire i loro sovrani anche sul campo delle sventure e della morte. Disse che tanto sentimento, abnegazione e reciprocità di affetto sono arrisicata sicura come Re e Popolo rivendicarono all'Italia la sua antica grandezza. A fine del discorso i presenti in sala applaudirono in modo vivace e, dopo altri discorsi di circostanza, il Procuratore del Re invitò tutti ad una piacevole colazione al buffet con tanti dolci, vini e liquori.

2 Febbraio 1885

### **Difficoltà nel servizio postale**

**I**l servizio di consegna della posta nei vari paesi del Circondario non sempre avviene in maniera adeguata e, specialmente d'inverno, i giorni di consegna si allungano mentre le giornate si accorciano.

Dacché la corriera postale della Strada Nazionale degli Abruzzi, invece di percorrere questa strada, percorse quella di Castellone a Volturno lasciando il servizio ai paesi di Forlì del Sannio e vicinori in estrema difficoltà. Si decise così di attivare un servizio diretto da Isernia a Rionero Sannitico dapprima a cavallo poi, vista l'esigenza, si adoperò un legno a due ruote.

La spesa per questo servizio postale si rivelò troppo onerosa e così si chiese un sussidio al Governo. L'impresa scelta per il servizio fu quella di Luigi Fiocca di Castel di Sangro, così la posta invece di partire da Isernia per Forlì del Sannio, ora passa tramite Castel di Sangro per poi arrivare a Rionero e Forlì.

Con il servizio a cavallo si spendeva la somma di Lire 1.200, con il legno a due ruote Lire 1.800 e adesso si pagano a Fiocca la bellezza di Lire 4.000 l'anno.

Ebbene, dall'inizio del servizio fino ad oggi, la corrispondenza giunge con un giorno di ritardo perché l'Impresa, invece di impiegare due legni oppure almeno più cavalli, utilizza un solo legno e tranquillamente parte da Castel di Sangro e giunge ad Isernia da cui, il giorno dopo, riparte per Castel Di Sangro per raggiungere Forlì del Sannio il giorno dopo ancora.

Pensare che, nella bella stagione, il servizio prima impiegava una mezza giornata al massimo e, per stare meglio, adesso stiamo peggio. Si son fatti reclami ma per nulla si è provveduto.

La colpa è dell'Amministrazione Circondariale che non fa rispettare i tempi, figuriamoci il contratto. Cercano di gettare la colpa sul brutto tempo, ma il problema è che il postino, quando si ripara dalla pioggia fermandosi alla taverna, poi ne esce più.

5 Marzo 1885

### **Gara di appalto per la strada Isernia-Atina-Roccasecca**

**Q**uesta mattina alle ore 10.00 in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici a Roma, dinanzi al Direttore Generale dei Ponti e Strade e presso la Regia Prefettura di Campobasso, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente con metodo dei "*partiti segreti*" recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del Primo Tronco della Strada

(3). Il ponte sul fiume Vandra era quello del bivio di Canala (frazione di Fornelli) sulla vecchia strada SS 627 per Colli a Volturno. La lunghezza della strada di km. 11,500 circa corrisponde infatti a quel tracciato.

Provinciale di serie *Isernia-Atina-Roccasecca*, compreso fra il ponte San Leonardo presso Isernia ed il ponte di Vandra (3), della lunghezza di metri 11.493,82 per la presunta somma, soggetta al ribasso d'asta, di Lire 517.925

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria Provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti o in altro modo.

2 Aprile 1885

### **La ferrovia Isernia-Campobasso**

Il tempo va pian piano migliorando e la squadra di ingegneri del cav. Alessandro Fergola, Direttore Generale dei Lavori Ferroviari, si è messa già all'opera nel rilevare una grossa estensione di campagna pianeggiante nei dintorni di Bojano, nella zona chiamata Fonte Jova.

La squadra di tecnici si sta occupando della scelta progettuale del miglior percorso, cioè di abbozzare un tracciato principale con alcune alternative per poi scegliere il migliore da sottoporre all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici che, anche se i lavori vengono svolti dalle Strade Ferrate Meridionali, ha il dovere di vigilare ed esaminare i progetti ferroviari da realizzare.

In tal senso è stato emanato ed affisso in tutte le città interessate, il seguente manifesto: Il sig. Prefetto della Provincia, in seguito a lettera del 22 Dicembre 1884 n. 85 con la quale il Direttore dei Lavori per la ferrovia complementare Isernia-Campobasso manifesta di doversi procedere agli studi definitivi della predetta linea e fa istanza per conseguire l'autorizzazione ad introdursi per l'oggetto nelle proprietà private, lungo la linea stessa; visto l'art.7 della legge 25 Giugno 1885 n.2359, ha con decreto del 30 Dicembre 1884 disposto quanto appresso:

*“E' data facoltà ai signori Fergola cav. Alessandro Ingegnere Capo Direttore, Figliola Giuseppe ingegnere applicato e Vinaccia Antonio, di introdursi nelle private proprietà, lungo la linea Isernia-Campobasso, onde procedere a tutte le operazioni occorrenti per gli studi definitivi della linea predetta, previo però pagamento dei danni che per avventura si potranno arrecare ai fondi stessi e previo ancora avviso ai proprietari dei ripetuti fondi nel termine di legge, a cura di esso cav. Fergola Alessandro ed a spesa di chi di diritto”.*

17 Aprile 1885

### **Il pianista Eduardo de Vincenzi**

Da una corrispondenza da Genova.

Questa è una gloria tutta vostra e mette conto davvero farvene una corrispondenza. Reduce dall'America, ove ha ottenuto successi addirittura strepitosi, abbiamo avuto in questi giorni l'onore di ospitare il pianista sig. Eduardo de Vincenzi di Pesche.

Si è fermato qualche settimana nella nostra città di Genova e ci ha regalato due concerti riuscitissimi sotto ogni rapporto; due concerti come non avevamo più avuto da

vari anni e che hanno non soltanto ricordato quelli del Cesi, ma fatto impallidire la memoria del povero Ketten e del celebre Rubinstein; due concerti tanto maggiormente apprezzati in quanto che nella falange degli odierni pianisti, è ben difficile trovare la vecchia ma pur sempre necessaria scintilla, la coscienziosa interpretazione e l'assoluta padronanza dello strumento, cosa che il de Vincenzi pienamente possiede. Egli è un Sannita della più bell'acqua; alto, robusto, simpatico, dagli occhi neri intelligentissimi, e dalla pallida fronte spaziosa. Vedendolo, si rileva di primo acchito un artista, e non si hanno più dubbi su quel che egli possa fare al pianoforte. E' allievo del Cesi, e del grande maestro ha la miracolosa velocità nelle ottave, il tocco agilmente brillante, il sentimento squisito e gli scatti violenti. A volte il piano ha sotto le sue dita d'acciaio le vibrazioni piene e sonore di una orchestra, a volte ha le smorzature gentili di un canto muliebre; ma ciò che più è da ammirarsi - e mostra come Eduardo de Vincenzi promette brillare astro fulgidissimo nel cielo dell'arte - è la versatilità del suo impegno musicale, che gli permette passare indifferentemente da Thalberg a Chopin, da Listz a Beethoven. Ho visto più di una bella donnina impallidire commossa subito il fascino prepotente di quei suoni, ho visto più di un vecchio maestro, dapprima diffidente, ascoltare stupito.

Non soltanto come esecutore il vostro de Vincenzi si è fatto applaudire dal numeroso e scelto uditorio, bensì anche come compositore fine ed elegante. Suonò tre dei suoi pezzi, fra i quali una tarantella, lavoro di squisita fattura ispiratissimo. I giornali di Genova come il "Movimento", il "Caffaro" e "l'Epoca", hanno intonato all'unisono le sue lodi, divulgando "urbi et orbi" i loro entusiasmi. Si è saputo che Eduardo de Vincenzi intraprenderà un giro artistico in Italia: egli raccoglierà indubbiamente altri allori, ma i trionfi di Genova non li dimenticherà di certo e la città aspetterà trepidante il suo ritorno.

5 Maggio 1885

## Morte di Raffaele Garrucci

Un grave lutto per l'Italia e una grave perdita per il mondo culturale ed accademico. Si è spento questo pomeriggio a Roma il padre gesuita Raffaele Garrucci, nato a Napoli il 22 Gennaio 1812. Egli fu dottissimo archeologo, ed in tale qualità percorse quasi tutta la penisola, illustrandola con scritti profondi, pieni di alte e sagge investigazioni sulle antiche vicende dei molti popoli che l'abitarono. Fu varie volte ospite in Isernia e viaggiò per il Circondario e per la Provincia tutta. Frutto dei suoi studi e dei viaggi scientifici furono la "Storia di Isernia" stampata in Napoli nel 1849 e la "Venafro Illustrata", edita nel 1857.

Il Garrucci fu prolifico scrittore e pubblicò in vari articoli e libelli, oltre a molte memorie di minor conto, testi pregevoli tra cui l'elenco e la illustrazione di un ricco ripostiglio di monete d'oro rinvenuto in Riccia, scritto e pubblicato nel 1873 sul "Giornale di Numismatica e Sfragistica" del Marchese Strozzi di Firenze.

Pochi mesi fa egli dava termine alla sua grande opera numismatica "Le monete dell'Italia antica", la più completa che si conosca in Italia e fuori, nella quale ha riversato tutta la sua vasta e inarrivabile erudizione.



Il pianista Eduardo de Vincenzi (\*)

(\*) Eduardo de Vincenzi nacque a Pesche il 22 Giugno 1859. Diplomatosi al Conservatorio Reale di San Pietro a Majella a Napoli, per la sua bravura di pianista riuscì, ancor giovane, a presenziare i teatri europei più importanti. Conosciuto a livello internazionale quale musicista senza pari, divenne un riferimento artistico-musicale tanto da insegnare in diversi Conservatori italiani ed esteri. Sposato con Assunta Crescentini originaria della Repubblica di San Marino.

*La foto è tratta dall'archivio familiare dell'Arch. Francesco de Vincenzi.*

9 Maggio 1885

## **Interessi Provinciali – Isernia e Venafro**

**D**eliberazione del Consiglio Comunale d'Isernia dove si fa voto alla Camera dei Deputati contro il proposto distacco del Mandamento di Venafro dalla Provincia di Molise.

L'anno 1885, il giorno di Martedì 19 Maggio in Isernia e nel Palazzo Municipale. Previo invito, si è riunito il Consiglio Comunale in continuazione della sessione ordinaria di primavera.

Presenti i signori:

Scarselli Eduardo – Sindaco; Caroselli Orazio; Cimorelli Enrico; D'Apollonio Giacomo; De Cesare Giuseppe; Delfini Alessandro; De Sanctis Nicola; Formichelli Paolo; Guglielmi Angelo; Jacovetti Achille; Labella Federico; Mastronardi Giovanni; Passarelli Gennaro; Passarelli Alessandro; Santilli Achille; Senerchia Filippo. In numero legale per validamente deliberare.

Con l'assistenza del Segretario Comunale sig. Camillo Caroselli Perpetua.

Il Sindaco, assunta la Presidenza, ha esposto correre voce di essersi già negli Uffici della Camera ammesso alla lettura, un progetto di legge circa il ritorno del Mandamento di Venafro alla Provincia di Terra di Lavoro.

Il Sindaco ha creduto suo dovere tenerne avvertito il Consiglio trattandosi di cosa assai grave e interessare le sorti e l'avvenire di questo nostro Circondario.

A seguito di seria e ponderata discussione, il Consiglio ha considerato.

Essere abbastanza ingrato ed imbarazzante il dover contrariare i voti e le aspirazioni dei cittadini di Venafro ai quali Isernia è legata con vincoli secolari di mutua simpatia ed affetto.

Non può sconvenirsi che sino ad un certo punto quei voti siano legittimati dalla storia, dalle tradizioni, dagli interessi dei venafrani e dalla postura geografica delle loro terre feraci, che sono tra le balze severe e gloriose del Sannio e le ridenti pianure dell'antica Campania.

La creazione della nuova provincia di Benevento, imposta dalla ragione politica e dalle esigenze dei tempi, guastò l'antica Circostrizione delle Province limitrofe che furono improvvisamente mutilate.

Era il 1860, l'epoca delle grandi riforme, degli straordinari avvenimenti, delle ammirevoli abnegazioni dei propri interessi e delle proprie autonomie per sublime ideale dell'Italia libera ed unita.

Fu quella una gara sublime di sacrifici consumati sull'altare della patria, sacrifici che non devono ora perdere il merito e la gloria di essere stati compiuti, con darsi luogo a sterili rimpianti e reminiscenze ed appassionate considerazioni di convenienze e di interessi.

I sette Stati d'Italia si sono fusi in uno solo; leggi, amministrazioni, abitudini, sistemi, tutto si è unificato, aggregato e confuso e non può e non deve darsi importanza, né storica né politica, al fatto di essersi aggregati al Sannio un piccolo lembo dell'antica Campagna.

Ora non più Romani ed Etruschi, non più Campani e Sanniti, non più Apuli e Lucani. Siamo tutti cittadini di una grande Patria comune.

La grande epopea del Risorgimento Nazionale ha inaugurato una Era novella, ha cancellato perfino le tracce delle antiche divisioni dei piccoli domini. Quella divi-

sione è una storia di dolori, di abnegazioni e di servitù, e bisogna disperderne persino le memorie.

L'aggregazione del Mandamento di Venafro alla Provincia di Molise non fu adeguato compenso alla mutilazione che questa ebbe a subire per la creazione della nuova Provincia di Benevento, e se è giusto che quel Mandamento ritorni a Terra di Lavoro, si ritornino pure al Molise i Mandamenti che gli furono tolti.

Sarebbe invero poco serio, anzi puerile, disfare quello che fu fatto, ora che si sono creati nuovi rapporti e nuovi interessi, i quali non posso e non devono essere nuovamente perturbati.

Poco dopo avrebbe potuto ciò farsi opportunamente, ma alla distanza di un quarto di secolo il rimedio sarebbe peggiore del male.

In questo senso fu contraddittorio il nostro Consiglio Provinciale che, nell'ultima tornata, trovò opportuno rinvocare il voto espresso sul proposito nella tornata del 14 settembre 1861.

Allora erano tempi di generose concessioni, di facili condiscendenze, di credule e lusinghiere speranze; eppure se fu consentito il distacco del Mandamento di Venafro, non si omise di far voti contemporaneamente perché al Molise fossero ritornati i Mandamenti aggregati alla provincia di Benevento, a cui ben poteva darsi altra Circostrizione più giusta ed esatta.

Fu questo l'argomento principale del discorso inaugurale del Presidente del Consiglio, letto nella tornata del 2 Settembre detto anno.

Non è contraddizione dunque se oggi si ostacola quello che fu votato sì, ma sotto una condizione che non fu adempita, e se non si vede oggi più necessario quello che ieri sembrò conveniente.

E più che sconveniente, sarebbe dannoso andare spostando gli interessi economici ed amministrativi delle Province, e massime della nostra, ora che si sono assunti dei gravi e seri impegni per la costruzione di strade e di ponti, per il concorso di spese nelle ferrovie e per tante opere pubbliche provinciali.

Già alle due province del Molise e Terra di Lavoro sta una enorme sperequazione di territorio, di popolazione e di sovrimposte, e il ritorno del Mandamento di Venafro importerebbe sproporzionarle maggiormente in quanto a territorio, e nella parte economica poi alleviare sempre più le miti imposizioni dell'una per esagerare, più di quelle che sono, le sovrimposte dell'altra. Gli spostamenti di interessi di un Circondario, di una Provincia, di una Regione intera, non devono imporre un rimescolamento di Circostrizioni nell'interesse generale dello Stato, ma si traducono in ingiustizia, in deferenza, in debolezza quando si producono senza ragione sufficiente, quando agli interessi generali o anche collettivi si cerca di anteporre le convenienze private o individuali.

Il Mandamento di Venafro non ha davvero le ragioni di insistere tanto per il ritorno alla Provincia di Terra di Lavoro, tranne se non si volesse dare molto peso a qualche interessato argomento di minorazione di sovrimposte.

Aggregato com'è al Circondario d'Isernia, trova qui più che altrove facile e breve l'accesso per il movimento dei suoi affari in ogni ramo di pubblico servizio.

Qui è il Tribunale e il Circolo di Assise, qui la Sottoprefettura, l'Agenzia delle Imposte, la Delegazione di Pubblica Sicurezza, la Verificazione dei pesi e delle misure, la Luogotenenza dei Reali Carabinieri, l'Ispettorato Forestale.





Piazza Carducci  
già piazza San Rocco  
e già piazza Greco

Fra Venafro e il Capoluogo del Circondario non viene che la breve distanza di soli venti chilometri, di facile e piana viabilità, e con continui ed economici mezzi di comunicazione.

Per ora questa distanza, in ragione di tempo, si riduce a due ore ma fra breve la ferrovia, che è in corso di costruzione, la ridurrà a poco più di 40 minuti.

Ritornando invece alla Provincia di Terra di Lavoro, o dovrebbe il detto Mandamento aggregarsi com'era al Circondario di Piedimonte, e sarebbe distante dal Capoluogo circa cinque ore o a Formia, Nola e Sora o infine Caserta e la distanza sarebbe sempre maggiore di quella che è in rapporto ad Isernia.

Potrebbe avere qualche vantaggio in rapporto al Capoluogo della Provincia, invero che presentemente il viaggio per Caserta è molto più comodo e breve di quello per Campobasso. Ma il tempo non è lontano in cui avremo tutti il beneficio delle comunicazioni ferroviarie, giacché il tronco Caianello-Isernia può dirsi ormai un fatto compiuto e già si stanno facendo gli studi per l'altro tronco Isernia-Campobasso, compiuto il quale da Venafro al Capoluogo si avrà la stessa distanza chilometrica che sta tra Venafro e Caserta, quella cioè di circa 70 km che in ferrovia si percorrono in poco più di due ore e mezza.

Il rapporto dunque al Capoluogo del Circondario, Venafro vedrebbe diminuiti i vantaggi attuali. In rapporto al Capoluogo della Provincia poi, se non oggi, fra non molto vi sarà parità di distanza e nulla quindi da guadagnare, a meno che non si volesse ritenere come vantaggio la prossimità di Caserta a Napoli, grande centro commerciale ed economiche di queste nostre contrade, e che attrae a sé tutti i nostri interessi e movimenti.

Ma questa sarebbe ragione comune a tutto il Circondario di Isernia che a Napoli fa gravitare gli stessi rapporti ed attrazioni.

Ciò pertanto non sarebbe questo di certo un plausibile motivo per aspirare anch'esso ad unirsi alla provincia di Terra di Lavoro.

Non si facciano atti di impazienza: non si precipitino gli avvenimenti.

Da una parte le ferrovie che fanno scomparire le distanze, che rompono i vecchi confini ed abbattano le antiche barriere, e che creano nuove ed importanti relazioni commerciali; dall'altra le spese enormi che gravano i bilanci Provinciali e l'impossibilità assoluta di provvedervi, faranno sentire ben presto il bisogno di sopprimere le presenti Circostrizioni Amministrative e sostituire le attuali Province con le grandi Regioni che hanno un sistema più ampio di decentramento.

Per tali considerazioni.

Il Consiglio Comunale d'Isernia all'unanimità esprime i suoi voti al Governo del Re ed alla Camera dei Deputati, perché non sia presa neppure in considerazione la legge sul proposto ritorno del Mandamento di Venafro alla Provincia di Terra di Lavoro.

Del che si è redatto il presente verbale che, letto e confermato, si è sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano sig. Formichelli e dal Segretario Comunale.

30 Maggio 1885

### Nasce la Banca Popolare Cooperativa d'Isernia

**P**er merito di alcune personalità del settore imprenditoriale e commerciale della città, tra cui i sig.ri Jengo prof. Giuseppe, Cimorelli avv. Enrico, Laurelli Antonio, Delfini avv. Alessandro, Scarselli avv. Eduardo ed altri, si è costituita una Banca Popolare Cooperativa per soddisfare le esigenze economiche delle attività lavorative della città d'Isernia e del suo Circondario.

Le attività della Banca Popolare saranno accentrate sugli aiuti economici ai lavoratori nel fornire gli strumenti di lavoro e le materie prime, con lo scontare le cambiali dei negozianti, sovvenire verso il pegno, raccogliere e fruttificare i risparmi e, in generale, cercare di soddisfare i bisogni finanziari dei suoi soci.

1 Giugno 1885

### Interessi Provinciali – Venafro e Isernia

**D**eliberazione del Consiglio Comunale di Venafro contro la Delibera del Consiglio Comunale d'Isernia del 19 Maggio scorso. L'anno 1885, il giorno 1° Giugno in Venafro: il Consiglio Comunale, proseguendo le sedute della ordinaria Sessione di Primavera, si è riunito nel Palazzo Municipale nelle persone dei signori:

Siravo Vincenzo – Sindaco; Nola Gennaro; Guarini Carlo; Del Prete Gabriele; Atella Antonio; Di Siro Gennaro; Lucenteforte Pietro; Passarelli Antonio; Armieri Domenico; Izzi Antonio; Capaldi Vincenzo; Lucenteforte Tito; Giorgio Andrea; Morra Ettore; Capaldi Eugenio; Siravo Beniamino; Lu-

Certificato azionario  
della Banca Popolare  
Cooperativa d'Isernia



centeforte Giuseppe; Del Vecchio Ignazio.

Con l'assistenza del Segretario Comunale sig. Enrico Del Vecchio.

Il Sindaco, visto il numero legale, assume la Presidenza e nel dichiarare aperta la seduta fa noto, come gli è dovere, che il Consiglio Comunale d'Isernia, con voto del 19 Maggio ultimo, fece istanza al Governo del Re ed alla Camera dei Deputati, affinché non fosse consentito il distacco del Mandamento di Venafro dalla Provincia di Molise. Anzi, il relativo disegno di legge non fosse neppure preso in considerazione.

Ciò dimostra che Isernia, se da un lato si è fatta guidare dal suo particolare interesse, dall'altro ostacola la "presa in considerazione" del progetto di legge e attesta che vuole persino ostacolare quello che nessun altro progetto della Camera si è negato, dimostrando pure di temere la discussione della legge di Venafro fondata, come è, sopra giustissime ragioni.

Osserva essere inopportuno quel deliberato oggi, che tra le aspirazioni di Venafro e le opposizioni di Campobasso è stato già chiamato giudice il Parlamento.

Da lettura integrale del deliberato stesso, reso pubblico alla stampa perché se ne possa avere esatta cognizione.

Il Consiglio ha considerato:

Gli invocati vincoli di affetto secolare tra Isernia e Venafro che fanno riuscire imbarazzante alla prima contrariare i voti della seconda, mentre ci si fa essere grati di una prova di "convenevole cortesia", non portano essere ingrato dedurre che Venafro, al di sopra dell'affetto per Isernia o qualsivoglia altro paese del Sannio, non può rinnegare ne spezzare i legami cento volte più affettuosi che la attraggono dove era sempre stata: la Campania.

Prendendosi atto dell'affermazione che le aspirazioni di Venafro siano legittimate dalla storia, dalla postura geografica, dalle tradizioni e dai più vitali interessi, risulta chiaro che se gli straordinari avvenimenti del novello ordine di cose, se l'ideale della patria comune richiese a gara sacrifici ed abnegazioni (gara che non fu tra tutte le parti!) questi nell'ordine particolare non devono essere perpetuati; allora il merito e la gloria si risolverebbero in una idea di feudalesimo a favore di chi, solo a danno degli altri, seppe fare il proprio utile.

Piuttosto la invocata abnegazione dovrebbe essere richiesta dalla parte che fu danneggiata e spostata, non da coloro che, avutone vantaggio, guardano solamente a quest'ultimo.

Non più Romani ed Etruschi, Campani o Sanniti; cittadini di una patria sola, sì; e piace che lo proclami Isernia; ma se l'ordinamento amministrativo e giudiziario ci vuole ripartiti in Province, noi non domandiamo altro che una riparazione, ritornare cioè dove sempre siamo stati. Che altri godano ed altri soffrano non è stato scritto sulla bandiera del nostro Risorgimento; siano comuni e ripartiti le gioie ed i dolori. Figli di una sola madre, l'Italia, le nostre aspirazioni che pur si riconoscono giuste, non dovrebbero essere osteggiate da chi si appella nostro fratello solo perché gli preme della nostra unione.

Se l'aggregamento di Venafro non fu con il Mandamento di Castellone a Volturno, adeguato compenso quel che diede Molise per costituire Benevento, importa più che, combattersi Venafro, si dovrebbe pensare a riavere il proprio; ne è giusto che solo perché si patì una ingiustizia, si debba concorrere a farne perdurare un'altra.

Ma tanto nell'interesse di Campobasso, non già del Circondario d'Isernia, che di



Venafro Piazza Mercato in una cartolina di fine XIX secolo

abnegazione a sacrifici non dovrebbe far motto, quando accresciuto di due mandamenti Venafro e Castelnuovo, senza nulla perdere, giovato del Tribunale e del Circolo d'Assise, resterebbe sempre avvantaggiato se a Venafro fosse resa giustizia. Che si ritorni pure a Campobasso il territorio che le fu tolto, ciò non interessa a Venafro, la quale nel rimescolamento delle Province fu danneggiata più di qualsiasi altro paese: di conseguenza fu assai contraddittorio il Consiglio Provinciale di Molise che, mentre nel 1861 incondizionatamente consentiva al distacco di Venafro e dipoi fece altri voti per riavere il perduto pur riconsentendo al distacco stesso, si fece 13 ottobre 1884 a revocare la primiera deliberazione che rifletteva solo il Mandamento di Venafro; ma non si revocavano le altre che ridomandarono i comuni annessi a Benevento: si fosse almeno usata la cortesia di modificare quella delibera in modo che senza compenso, Molise non intendeva più fare buon occhio alla perdita di Venafro. Niente di questo; si ripretende quello che ad altri si è dato, non si vuole perdere l'ottenuto. Basta a dimostrarlo che, mentre si avversarono tre proposte di legge per Venafro, si presentarono altre per riavere prima il Mandamento di Santa Croce di Morcone, in ultimo il comune di Cercemaggiore.

Alla distanza di un quarto di secolo non sarebbe poco opportuno rimediare al male, ben riconosciuto, se si consideri che Venafro apparteneva alla provincia di Terra di Lavoro non da un quarto, ma da molti secoli; poco serio certamente è l'invocare prescrizioni, tanto più che l'aggregazione di Venafro a Molise fu dichiarata provvisoria da colui che la realizzò, senza neppure essere sentite le popolazioni.

Gli impegni assunti da Campobasso a nostro favore si ignorano: non abbiamo avuto né ponti, né strade, né altri benefici. Solo il concorso alla ferrovia da Caianello a Isernia, di interesse massimo per Isernia stessa, che fece le maggiori istanze, chiusa com'è tra monti, distante dal suo Capoluogo di Provincia, lontana dalla linea ferrata per Napoli-Roma. Si ponga mente che Venafro è prossima a Caianello ed avendo le sue mire a Caserta, stretta di relazioni commerciali con la Campania e Napoli, da un lato non le riusciva malagevole il cammino per dette località, dall'altro poco le premeva e le preme di essere unita con una Provincia che presto o tardi dovrà abbandonare.

Ma pure la ferrovia è concessione di una legge ed il concorso provinciale è rateizzato con quota pure di Venafro, per cui paga sovrainposte; quantunque finora abbia dato tra centesimi e carichi la cifra di 1 milione di lire, spese con la massa a beneficio esclusivo degli altri paesi della Provincia che non avevano né un ponte e né una strada.

Il Mandamento di Venafro, alla distanza di oltre 80 chilometri da Campobasso, deve impiegare più di un giorno per raggiungerlo, quando tre ore lo separano da Caserta e con l'apertura del tronco di ferrovia Venafro-Caianello, la distanza sarà ridotta a poco più di due ore. Aggregato che sarebbe, come da progetto, al Circondario di Caserta, si troverebbe più prossimo a Santa Maria per gli affari giudiziari e di ipoteche; vicinissima al Capoluogo di Provincia, avrebbe nell'uno e nell'altro centro quegli agi ed economie che non offrono né Isernia e né Campobasso. Né la ferrovia per quest'ultima città, che chissà quando si farà aspettare, metterà ad uguale distanza da Venafro, sia Campobasso che Caserta. Né certamente è di poco rilievo la ragione che col Molise, Venafro sia gravata all'estremo di carichi, mentre con Caserta verrebbe sensibilmente alleviata.

Ma al di sopra di tutto, questo Mandamento è posto nella Campania perché farlo restare in una Circoscrizione con la quale non si svolge nella cerchia degli affari, con la quale corre diversità di abitudini, di clima, né da un quarto di secolo vi si sono strette simpatie?

Non ci si impari a non essere impazienti; non è impazienza l'aspirazione giustificata di un popolo che da gran lunga aspetta un atto di giustizia e il torto commesso dal Consiglio Provinciale di Molise con la inopportuna revoca della deliberazione del 14 Settembre 1861, ha fatto non rinascere ma ringagliardire più potenti i desideri di essere presto riammessa a fare parte dell'antica sua Provincia: la Terra di Lavoro.

Per tali considerazioni:

Il Consiglio Comunale di Venafro, interpretando la volontà dei cittadini ad unanimità di voti protesta avverso la deliberazione del Consiglio Comunale di Isernia del 19 Maggio ultimo, emessa non a proposito, a solo fine di personale interesse, e fa volti al Governo del Re ed alla Camera dei Deputati che venisse preso in considerazione, discusso ed approvato il disegno di legge di iniziativa parlamentare, già ammesso alla lettura, per l'aggregazione del Mandamento di Venafro al Circondario di Caserta Provincia di Terra di Lavoro; tanto più che identico disegno fu per ben tre volte all'esame del Parlamento preso in considerazione ed approvato con mandato per raccoglimento dagli Uffici della Camera: massimamente che con la legge 18 Luglio 1878, togliendosi il Comune di Presenzano da questo Mandamento e restituendosi a Caserta, se si fece un torto a Venafro, si riconobbe pure essere giusta la ragione di farlo ritornare a Terra di Lavoro.

Fa appello nello stesso tempo all'On. Deputato Barone De Renzis, con i più vivi sensi di gratitudine per avere generosamente sposata la causa di Venafro, ed a tutti gli altri Onorevoli rappresentanti politici di Terra di Lavoro perché, prendendo maggiormente a cuore le ragioni di questo Mandamento, si degnassero farne valere con l'energia che deve ispirare l'amore che hanno per la loro Provincia, della quale Venafro ha sempre fatto parte.

Del che si è redatto il presente verbale che, dietro lettura e conferma, si è sottoscritto dal Sindaco, da un Membro Anziano del Consiglio e dal segretario Comunale.

2 Giugno 1885

### **L'on. Enrico Fazio in visita ad Isernia**

**I**eri mattina è giunto in città l'onorevole Deputato della Circoscrizione d'Isernia avv. Enrico Fazio, accolto dal Sindaco avv. Eduardo Scarselli e da tutta la Giunta Comunale e con la Banda di Carpinone, suo paese d'origine, a intonare la Marcia Reale. La Società Operaia con le sue bandiere ed una folta schiera di persone ha fatto da cornice alla sua entrata in piazza Andrea d'Isernia dove, sugli scalini della Cattedrale, ha pronunciato un breve ma intenso discorso per il magnifico benvenuto ricevuto dalla popolazione isernina.

L'on. Fazio si è intrattenuto ad Isernia per tre giorni ma, a causa di questa coda d'inverno che sta flagellando di pioggia la nostra Provincia, rimanderà a dopo la visita al suo Collegio elettorale.

6 Agosto 1885

## **Esito delle Elezioni Provinciali**

**A** seguito delle elezioni Provinciali indette per la decadenza dei Consiglieri di alcune aree mandamentali di seguito elencate, la Deputazione Provinciale ha proclamato eletti a Consiglieri i signori:

Mandamento di Campobasso – De Gaglia cav. Achille

Mandamento di Trivento – Ciafardini cav. Antonino

Mandamento di Isernia – Delfini cav. Alessandro

Mandamento di Carovilli – Marracino cav. Giacomo

Mandamento di Carpinone – Fazio avv. Camillo

Mandamento di Forlì del Sannio - Tonti Mariano

Mandamento di Castellone – De Cesare Giovanni

Mandamento di Cantalupo - De Salvio Cav. Ottavio

10 Agosto 1885

## **Si riunisce il Consiglio Provinciale molisano**

**O**ggi si è riunito il Consiglio Provinciale di Campobasso dopo le elezioni per sostituire i Consiglieri decaduti.

Sono intervenuti i Consiglieri: Barone, Borsella, Casale, Carissimi, Colavita, Colozza, Cremonese, Del Torto, Del Vecchio, Falconi, Fanelli, De Feo, Finizia, De Gaglia, De Gennaro, Graziani, Ionata, Marracino, Mascione, Romano, Rossi, De Rubertis, De Salvio, De Sanctis, Tata, Venezia.

Ha assistito da Commissario del Governo il Prefetto comm. De Felice.

Si è proceduti alla elezione del seggio che è risultato così composto:

Comm. Ortensio Nicola Falconi – Presidente

Cav. Adelelmo Romano – Vice Presidente

Avv. Gian Michele Rossi – Segretario

Avv. Giovanni Graziani – Vice segretario

Quindi si proceduto alle seguenti nomine:

De Feo, Borsella, Casale – Revisori dei Conti

Consiglio di Leva:

Campobasso – De Gaglia e De Feo

Isernia – Delfini e Marracino

Larino – Zappone e De Gennaro

Dopo queste nomine, si è proceduti con altre nomine ancora, per poi aggiornare la seduta alla prossima tornata.

30 Agosto 1885

### **Questioni ferroviarie**

**P**er l'allacciamento della nuova linea ferroviaria Sulmona-Isernia-Campobasso alla già realizzata Benevento-Campobasso, secondo gli studi approntati dalla Direzione della nuova Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo nell'ottima figura dell'ing. Alessandro cav. Fergola, sono state proposte due soluzioni, la prima delle quali riguarderebbe l'innesto diretto alla stazione di Campobasso e la seconda soluzione a Vinchiaturò presso Bosco Redole per utilizzare il tronco in esercizio Campobasso-Vinchiaturò.

Ritenuto che la Legge 29 Luglio 1879 n.5002 alla tabella 6 determina i punti ai quali obbligatoriamente la nuova linea deve mettere capo, che sono appunto Sulmona, Isernia e Campobasso.

Che la sola proposta di variare uno di questi punti, resi obbligatori dalla Legge, costituisce non solo una palese violazione della Legge stessa ma pure sacrifica interessi di buona parte della nostra Provincia e più specificatamente di Campobasso.

Ritenuto che il Consiglio Provinciale, per scongiurare in tempo i danni che potrebbero derivare dalla non esatta osservanza della Legge, in seduta ordinaria faceva voto affinché non venisse la medesima eseguita, travisandone il concetto delle disposizioni.

Prendendo atto di quanto il sig. Direttore Generale delle Strade Ferrate ebbe a riferire nel Settembre 1884 intorno alla costruzione ed esercizio delle Strade Ferrate italiane per il tratto della Isernia-Campobasso, il Consiglio Provinciale fa voto al Governo del Re della sollecita e letterale esecuzione della Legge per quanto riguarda i diritti acquisiti dal capoluogo Campobasso, dichiarato per disposizione di detta legge come Capolinea della ferrovia Sulmona-Isernia-Campobasso.

9 Settembre 1885

### **Contro le malattie epidemiche**

**A**l Ministero dell'Interno si studia un progetto di legge destinato a prevenire la diffusione delle malattie epidemiche, con l'obbligo dei proprietari di rendere salubri le case da essi possedute.

Con l'aiuto dei Comuni e delle Provincie si farebbe una specie di censimento di tutte le case giudicate insalubri; e ai proprietari di case si imporrebbero acconci lavori di riparazione da farsi in un tempo determinato, trascorso il quale il Governo, la Provincia o il Comune sottentrando nell'azione del proprietario, eseguirebbero direttamente per conto di esso i lavori imposti.

Voglia il cielo che un tale progetto sia presto completo e non si limiti solo per le grandi città, che così anche noi ne godremmo i benefici.

A Isernia, in alcuni punti della città non vi sono case ma umili catapecchie dove appena appena penetra qualche raggio di luce. Non vi domina altro che un tanfo orribile ed un'oscurità che tolgono il respiro. Sono abitate in buona parte da contadini i quali vi dormono la notte ammonticchiati gli uni su gli altri, e spesse volte circondati da muli, asini, maiali ed altri animali. La gente reclama sempre dai proprietari qualche

miglioramento, qualche restaurazione; ma si parla al muro: si promette molto e poi si finisce nel porre tutto nell'oblio.

I vicoli sono angusti, privi della benefica luce solare, poco ariosi e sempre umidi o bagnati o, quel che è peggio, pieni di pozzanghere di lota; parecchi fanno da pubblici cessi.

L'Amministrazione Municipale, anno per anno ha stanziato in bilancio non si sa qual somma per il rifacimento delle strade e dei vicoli; ma che cosa si è fatto finora? Niente, il puro niente: Isernia è tale e quale ci fu lasciata dai nostri antichi padri. Forse se ritornassero in vita gli antichi prodi Sanniti direbbero: "Fummo più progressisti noi di voi!".

Ora, poiché i nostri lamenti, le nostre querele non menerebbero certo ad alcun risultato, nessuna speranza ci rimane se non quella di rivolgerci al Governo, affinché persista nella compilazione della legge annunciata e la mandi subito in discussione in Parlamento.

15 Settembre 1885

## La luce crepuscolare

**D**a giorni persiste un fenomeno sempre più crescente di tramonti rosei, quasi rossi, ancor più visibili dell'albeggiare. Sembra di essere avvolti da una aureola di qualcosa simile a polvere che fluttua nell'aere e che colora tutto di varie sfumature del colore rosso, dai toni più chiari a quelli più accesi. Lo spettacolo è affascinante con le montagne de "La Meta" che sembrano scagliarsi su questa tavolozza di un pittore impazzito. Alcuni dicono che sia l'effetto dell'eruzione di un paio di anni fa del vulcano Krakatoa nei pressi dell'isola di Java. Le polveri di quel vulcano si sono sparse nell'aria e viaggiano passando sopra i continenti. In questo momento stanno attraversando i nostri cieli ma è un fenomeno temporaneo, visibile soltanto ad una data inclinazione della luce solare, sotto l'orizzonte. Lo spettacolo tenderà ad affievolirsi lentamente come una fiammella e, fra qualche giorno, non avremo più la possibilità di goderci questi pittoreschi tramonti.

7 Ottobre 1885

## Il nostro Ginnasio

**O**tto anni di vita prospera e fiorente hanno fatto del nostro Ginnasio-Convitto, diretto con tanta sapienza dell'egregio prof. Vincenzo Vecchione, una salda istituzione. I risultati sempre costanti degli esami finali, un'ottima educazione, il buon trattamento, una sorveglianza amorosa e intelligente, sono splendide prove che il Convitto è diretto per bene e sono i meriti per invogliare i padri di famiglia, i quali hanno agio di poter affidare i propri figli nelle mani di un valente educatore.

Il Convitto sorge nel miglior punto della nostra città, in una posizione veramente salubre e in un locale ampio e magnifico (5).

La retta è fissata a Lire 400 e gli alunni ricevono un'abbondante trattamento.

Questa scuola si sta rivelando un'ottima istituzione che migliorerà nel momento in cui verrà parificata e che per quest'anno scolastico sta preparando alacremenente gli alunni che daranno gli esami di licenza.

(5). Il Ginnasio Comunale, fin dalla sua costituzione nel 1876, ha occupato sempre i locali di proprietà Cimorelli che altro non erano che una vecchia taverna al largo della Fiera riadattata per l'uso scolastico. L'edificio venne abbandonato nel 1928 con la costruzione del nuovo edificio lungo corso Umberto I (attuale Corso Garibaldi), essendo stato aggiunto al Ginnasio anche il Liceo. La vecchia sede del Ginnasio venne poi occupata dall'Istituto d'Arte "Mannuppella" e, dopo il trasloco dell'Istituto nella nuova sede di via Berta agli inizi del 1970, è diventata sede della scuola media "Giovanni XXIII". Una curiosità: il Ginnasio viene sempre chiamato "Comunale" o "Municipale" sia sui documenti ufficiali quali manifesti e locandine e sia sugli articoli della stampa locale. La prima volta che appare il nome "Onorato Fasci-telli" aggiunto a quello del Ginnasio è solo nel 1899.



16 Ottobre 1885

## Scade il corso legale delle monete borboniche

Il giorno 16 Ottobre termina il corso legale delle monete di conio borbonico e pontificio. Dal 18 fino al 31 Ottobre le monete borboniche saranno ammesse al cambio in tutte le Tesorerie delle Province Meridionali.

31 Ottobre 1885

## Il nuovo Sottoprefetto d'Isernia

Il cav. Alfonso Perrella racconta l'arrivo del nuovo Sottoprefetto d'Isernia. Il cav. Flavio Berti, nuovo Sottoprefetto di questo Circondario, partì da Campobasso, unitamente alla sua gentilissima sig.ra Brigida, con il treno delle 6.00 di una bella mattinata d'autunno per dirigersi verso la sua nuova residenza.

Ai confini del Circondario e propriamente sul ponte del Quirino (6), per il gentil pensiero del sig. Ferdinando Del Prete Sindaco di Pozzilli e di tutti i compagni di viaggio che si trovavano sulla corriera postale, si ebbero saluti ed auguri, facendogli per così dire la presentazione del nuovo territorio posto sotto la sua giurisdizione.

Fu in Bojano ossequiato dal signor Sindaco e dal Segretario Comunale.

A circa 3 km da Isernia, il Sindaco avv. Eduardo Scarselli e l'assessore avv. Enrico Cimorelli vennero ad incontrare il nuovo distinto funzionario obbligandolo con la sua signora ad entrare nella bella ed elegante carrozza dell'avv. Cimorelli. La strada per Isernia era assolata e le carrozze procedevano lentamente per far ammirare il paesaggio al nuovo Sottoprefetto d'Isernia. Arrivati in città, il piccolo corteo si diresse verso piazza Ciro Marilli (7).

Nell'atrio del palazzo della Sottoprefettura vennero ricevuti dal Facente Funzioni Sottoprefetto avv. Roberto Totti, dagli impiegati e dalla Giunta Comunale.

Il Municipio di Isernia, con educato e gentile pensiero, offrì il pranzo.

Il cav. Flavio Berti è arrivato da Ancona, dove si trovava nella qualità di Consigliere di Prefettura. È stato preceduto dalla fama di onesto, accorto e intelligente uomo di governo. Ed io che ebbi la fortuna di essergli compagno di viaggio da Cantalupo ad Isernia, avrei prova non solamente di ciò ma anche della squisita gentilezza e bontà d'animo di cui egli è a dovizia fornito.

Nativo dell'Umbria, egli è un bell'uomo presso i sessant'anni, di giusta statura e con una bella barba bianca. Bramoso di conoscere le vicende di questi luoghi, gliene diedi un rapido cenno a volo d'uccello, come suol dirsi, ed osservai che egli non è del tutto ignaro della storia sannitica, rammentando con sentita compiacenza, tra gli altri fatti, le relazioni di amicizia, di lega, di sentimenti politici che i nostri antichi padri sanniti ebbero con gli umbri, tanto nell'anno 459 di Roma, combattendo uniti contro i consoli Fabio Cursore e Publio Decio, al tempo della celebre Guerra Sociale italiana.

Al cav. Berti rinnovo ora gli auguri di prosperità e salute, nella piena certezza che la sua opera sarà di gran giovamento all'intero Circondario che può chiamarsi fortunato di averlo a capo.

(6). Il torrente Quirino versa le sue acque nel Biferno ed il ponte in questione si trovava sulla vecchia Strada Nazionale in tenimento di Guardiargia, alla altezza della chiesa di Santa Maria delle Macchie.

(7). La Sottoprefettura era la sede del Sottoprefetto, il Dirigente Amministrativo del Circondario, figura apicale ed emanazione diretta del Prefetto della Provincia di Campobasso.

Gli uffici e l'appartamento privato del Sottoprefetto del Circondario d'Isernia erano ubicati nell'ala destra del palazzo Laurelli nell'attuale piazza Trento e Trieste, già Ciro Marilli e già, appunto, della Sottoprefettura. Al piano terra, sotto gli uffici della Sotto-Prefettura vi erano gli uffici delle Regie Poste.



Cartolina di fine '800  
con la piazza Marilli.  
L'ingresso della Sottoprefettura  
era il portone bugnato a destra

5 Novembre 1885

### **Fabbrica di pavimenti Guglielmi**

La fabbrica di mattoni in cemento in Isernia di Alessandro Guglielmi, situata all'angolo di Porta Castello in via Occidentale, produce pavimentazioni colorate a disegno sia del tipo "alla Marsigliese" e sia in altre geometrie e floreali, migliori rispetto ai pavimenti in argilla comunemente in uso. Questi mattoni sono levigati e non producono polvere e possono essere lavati anche più volte al giorno. Il prezzo al metro-quadrato si aggira intorno a Lire 4,0 ma dipende dal quantitativo ordinato. Per la visione del materiale e le ordinazioni rivolgersi direttamente al titolare in fabbrica.

Isernia 29 Novembre 1885

### **Visita dell'on. Antonio Cardarelli alla città d'Isernia**

La mattina del 23 Novembre il sindaco di Isernia Sig. Eduardo avv. Scarselli, con la Giunta e molti cittadini con carrozze private, sono usciti incontro all'ospite fin sotto Carpinone.

Una grande folla con la musica cittadina e le autorità aspettavano l'Onorevole medico sulla piazza Erennio Ponzio all'entrata settentrionale della città.

Un grido unanime di "Viva il Deputato Cardarelli" ne ha accolto l'arrivo.

Sono schierate in bell'ordine lungo il passaggio: gli alunni delle nostre scuole elementari con i rispettivi maestri, i convittori e tutti gli alunni del nostro Ginnasio con i professori con a capo il Direttore e i numerosi soci della nostra Società Operaia. Grida di gioia e sventolio di bandiere.

Seguono immediatamente alla rinfusa tutti gli altri ordini della cittadinanza.

Si percorre fra le acclamazioni la via Marcelli fino al Municipio, ove si è stabilito che l'Onorevole deputato pronunzierà il discorso.

Certo non possiamo lodarci per la scelta fatta. È vero che la Sala del Consiglio è la più bassa del Municipio, ma doveva prevedersi che era incapace a contenere tanta folla e poteva preferirsi il Teatro o la vicina chiesa di San Francesco. La sala è stata presa d'assalto ed in un momento riempita, stivata: tutti in piedi e si sta stretti come acciughe, ed il resto della folla rimane fuori per le scale, nel cortile, nella piazza. Ma l'on. Cardarelli (8) è un bravo oratore e il discorso calamita gli animi e subito si dimentica la scomodità della situazione.

### (8). ANTONIO CARDARELLI

Figura emblematica del notabilato molisano degli anni ottanta dell'Ottocento rimane Antonio Cardarelli. Nato nel 1831 a Civitanova del Sannio da Urbano, medico nello stesso paese e Clementina Lemme baronessa di Belmonte del Sannio, dopo aver studiato nel seminario di Trivento, si laureò in medicina a Napoli dove seguì la carriera medica prima come assistente e poi come primario nell'Ospedale degli Incurabili. Nel 1880 ottenne la cattedra di Patologia medica presso l'Università di Napoli che mantenne ininterrottamente fino al 1923, quando ultranovantenne fu messo a riposo.

Divenuto famosissimo in particolare per le sue capacità diagnostiche, arrivò ad essere circondato da una grandissima popolarità, fatto segno da parte di molti di vera e propria venerazione che arrivava a confondere le sue indubbie competenze semeiotiche con qualità addirittura taumaturgiche.

“[...] tutta la gente lo chiamava, l'invocava, gli tendeva le mani, chiedendo aiuto, assediando il portone, le scale, la sua porta [...] con la pazienza e la rassegnazione di chi aspetta un salvatore” scriveva Matilde Serao di Amato Amati, il protagonista del suo “Il paese della cuccagna” chiaramente ispirato alla figura del Cardarelli.

Pare che nel giorno del suo pensionamento un folto gruppo di giovani studenti della facoltà di medicina di Napoli trainasse a mano la carrozza su cui Cardarelli sedeva portandolo in corteo da Corso Umberto alla sua abitazione di via Costantinopoli, seguiti da uno stuolo di professori universitari, mentre i passanti applaudivano e lanciavano fiori.

Quando, l'8 gennaio del 1927 si spense nella sua casa di Napoli, nella città partenopea ci furono imponenti e solenni funerali. Una folla immensa accompagnò il feretro alla stazione. I giornali parlarono di estreme onoranze in forma di apoteosi. A Civitanova del Sannio, dove il feretro fu condotto per essere sepolto nel locale cimitero, i contadini interruppero il lavoro nei campi e, con il cappello in mano e il capo chino, resero onore all'illustre defunto loro concittadino. L'iscrizione sulla lapide fu di Gabriele D'Annunzio. La tomba sarà poi per lungo tempo e, in qualche caso ancora fino ad oggi, meta di pellegrinaggio.

Nel 1880, già primario ospedaliero e cattedratico di fama Cardarelli decide di spendere in campo politico la sua fama professionale e la sua chiara identità di notevole candidandosi per il seggio di deputato nel collegio di Isernia, nelle file della Destra. Risultato vincitore, pur in un clima di fortissima polemica politica e di pesanti accuse nei suoi confronti di ingerenze e brogli nelle operazioni elettorali, mantenne il seggio ininterrottamente, in un clima che non è esagerato definire di vero e proprio culto della personalità (\*) e di continue accese polemiche politiche dall'altra, fino al 1892.

In occasione della nuova tornata elettorale di quell'anno, ratificata definitivamente l'incompatibilità tra la cattedra universitaria e l'incarico parlamentare, decise di non candidarsi nuovamente, non smettendo però di esercitare ancora a lungo tutto il potere di cui disponeva per sostenere candidati di suo gradimento, quali un ormai prossimo alla morte Ruggiero Bonghi, nuovamente sull'agone politico molisano nel 1895, poi Isacco Artom, Emanuele Gianturco ed infine, nel 1897 l'autoctono Edoardo Cimorelli, magistrato. Ed è proprio questo cognome, di antica e agguerrita tradizione borbonica isernina, a richiamare l'aspetto forse più importante della vi-



Antonio Cardarelli

cenda notabilare di Cardarelli: quella relativo all'identità dei notabili locali suoi grandi elettori.

Alla presidenza del suo comitato elettorale nel 1880 ritroviamo Vincenzo Cimorelli, il protagonista e vincitore, insieme alle altre famiglie locali dei Laurelli, dei Melogli e dei Belfiore, del terribile regolamento di conti tra le diverse componenti della borghesia isernina nelle tragiche e sanguinose giornate dell'autunno del 1860. I Cimorelli avevano fatto la loro fortuna durante il periodo borbonico con la gestione della ricevitoria distrettuale del sale. Nicola Cimorelli, il padre del candidato Edoardo aveva ottenuto, grazie all'interessamento del di lui suocero, Emanuele Parisi, direttore generale del ministero delle finanze borbonico, la gestione della Ricevitoria Distrettuale dei Monopoli. Sempre i Cimorelli, insieme alle altre famiglie notabili già citate, fatti fuori i loro avversari nella lotta per il potere locale nella temperie del Sessanta - in particolare gli Jadopi, già emarginati dopo il Quarantotto e massacrati nel Sessanta - dall'Unità deterranno saldamente il potere politico amministrativo, economico e finanziario nella cittadina molisana fino al Novecento inoltrato.

In grado di controllare l'amministrazione comunale come quella provinciale, di condizionare pesantemente lo sviluppo economico della città decidendo il destino di iniziative imprenditoriali mediante l'uso della leva creditizia di cui detenevano il pratico monopolio su scala locale, insieme a quello della gestione dei servizi pubblici, delle strutture giudiziarie, scolastiche, fiscali; detentrici insomma del controllo monopolistico sull'intera vita amministrativa, politica, finanziaria, morale, educativa della città, in un clima di diffusa corruzione e di veemente polemica politica tra fazioni avverse, queste famiglie notabili isernine rappresentano l'esemplificazione molisana di quel secondo ceto di notabili, operanti a livello locale che si aggiungeva e si intrecciava con quello dei notabili "nazionali" soprattutto a partire dalle elezioni del 1882 quando il suffragio viene, sia pure di poco, allargato. Quell'esemplificazione che Gaetano Mosca proponeva nella sua Teorica dei governi definendo questi gruppi notabili come "camarille illegali" dedite all'affarismo clientelare. Proprietari terrieri o esponenti delle professioni nei vari contesti locali come i veri "invisibili" detentori del potere nell'Italia liberale dei quali la rappresentanza parlamentare e il governo stesso finivano per essere il comitato di affari, dando luogo ad un sistema politico connotato da favoritismo, clientelismo, arbitrio e discrezionalità:

[...] tutti in esso, dal più alto al più basso, dal ministro all'elettore, trovano il loro privato interesse nel tradire quegli interessi pubblici che loro sono affidati. Tutti devono, per farsi avanti e sostenersi, favorire gli aderenti e gli amici a scapito del buon andamento degli affari, della coscienza e della giustizia.

Di queste famiglie notabili, potentissime a livello locale ma non ancora evidentemente pronte ad esprimere direttamente propri candidati alle elezioni politiche nazionali, Cardarelli si faceva sostenitore e rappresentate presso il centro della vita politica nazionale, mobilitando il voto locale in loro favore con la propria taumaturgica autorevolezza di luminare della scienza medica, rappresentando i loro particolari interessi - per la verità, nel caso specifico, piuttosto tiepidamente - in parlamento. Il diffuso uso, spesso davvero privo di scrupoli, della corruzione e del clientelismo nell'esercitare il patronage da parte di grandi elettori e candidati alle elezioni che si riscontra nei casi appena citati non deve però, moralisticamente, trarre in inganno nel valutarne il reale connotato sul piano storico-grafico. Se non si appiattisce l'indagine sulle tesi ovviamente contrapposte della polemica politica e mediatica coeva, se si comparano i casi molisani con quelli dello stesso periodo in altri contesti territoriali del neonato stato italiano e se li si contestualizzano nell'ambito della trasformazione economica, sociale e politica in corso in quegli stessi anni, ci si rende conto che tali atteggiamenti non erano esclusivo appannaggio dei notabili della provincia di Campobasso o del Mezzogiorno complessivamente inteso, ma di quelli di tutto il paese nonché della intera storia europea della nascente democrazia del voto. Se poi, a livello locale, si va oltre la semplice constatazione della continuità genealogica nella occupazione del potere amministrativo, si può più utilmente notare come i rampolli delle famiglie filo borboniche della Isernia preunitaria, ancora al potere negli anni a cavallo del secolo, non partecipino ora alla lotta per il controllo delle amministrazioni locali in nome degli stessi tradizionali interessi difesi dai loro padri, ma per il controllo della modernizzazione finanziaria e imprenditoriale locale che si andava significativamente manifestando anche nella periferica provincia di Campobasso e che per Isernia voleva dire il controllo dei nuovi sportelli bancari sorti nella città, come del significativo sviluppo della produzione locale di energia idroelettrica.

Così come non deve sorprendere che la continuità della più tradizionale polemica demanialista, sia nei centri alto molisani che in quelli della collina litoranea, resti appannaggio, in quegli stessi anni, dei rappresentanti della Sinistra, fino ad essere traghettata, a Novecento inoltrato, nelle rivendicazioni del moderno movimento contadino con la parola d'ordine "la terra a chi la lavora". È ai, sia pure lar-

vati, cenni di modernizzazione riscontrabili a livello locale e non univocamente alla categoria della arretratezza come caratteristica indiscriminata della sezione meridionale del paese che vanno messe in relazione, anche nel caso molisano, le trasformazioni dei linguaggi della politica e le modalità di costruzione e di funzionamento dei “partiti elettorali” costituiti dai protagonisti della competizione politica negli anni del primo allargamento del suffragio elettorale.

(9). L'avv. Alessandro Delfini fu protagonista di un singolare episodio. Il Deputato di Isernia a Montecitorio per la XIV Legislatura era Giuseppe Avezzana che morì il 26 Dicembre 1879 alla veneranda età di 82 anni. A causa di questo avvenimento si dovette tornare alla urne per il solo Collegio d'Isernia nel Gennaio del 1880. I contendenti al seggio di Montecitorio rimaste vacante furono proprio l'avv. Delfini ed il dott. Cardarelli che si scontrarono politicamente con l'educazione e la cultura che li caratterizzava entrambi. In quella tornata di suffragi ne uscì vincitore l'avv. Delfini ma la votazione venne contestata dal dott. Cardarelli e la Camera dei Deputati avviò l'iter per stabilire, tramite una Commissione d'inchiesta, se ci fossero stati brogli durante le elezioni. Ma non si ebbe tempo per stabilire i fatti a causa della fine naturale della XIV Legislatura.

Nelle elezioni successive del 16 Maggio 1880 per la XV Legislatura, il dott. Antonio Cardarelli risultò il più votato del Collegio d'Isernia. Purtroppo l'avv. Delfini non ebbe più l'occasione di rappresentare la sua Isernia alla Camera dei Deputati.

(10). Ostriche del Fusaro. Il lago Fusaro è un tratto di mare chiuso tra Torregaveta e Cuma, poco distante da Napoli. All'epoca erano rinomate in tutta Europa le sue ostriche.

*(Il testo è tratto da “Gino Massullo - Notabili in Molise” - Glociale 11-12/2016)*

(\*) Emblematica del tipo di rapporto che si instaurava al tempo tra notevole e comunità locali e delle modalità di conduzione delle campagne elettorali, la visita che Cardarelli effettuò nel circondario di Isernia nel 1885 durante la quale - almeno secondo la versione datane da organi di stampa del tempo di parte politica avversa al nostro - egli veniva accolto dalle popolazioni dei paesi attraversati dal corteo di diciotto carrozze che lo accompagnava come una specie di messia dai taumaturgici poteri a cui veniva richiesta l'imposizione delle mani.

*[Michele Tuono - Il “taumaturgo di Civitanova”: la vera storia di Antonio Cardarelli politico - in “Risorgimento e Mezzogiorno: rassegna di studi storici” 1999].*

Compiuto il discorso, ricoperto di applausi, si è visto il nostro Sindaco parlare sottovoce con l'Onorevole e poi si è sentito rispondere: “non conservo alcun rancore e sarò lieto di stringere la mano ad un mio vecchio amico” (9).

Il Sindaco, contento di se stesso per l'opera compiuta, è uscito frettoloso con diversi amici. Passati pochi minuti sono rientrati accompagnati dall'avv. cav. Alessandro Delfini. Commozione generale. Come per incantesimo si è fatto largo il dott. Cardarelli che è andato incontro al cav. Delfini, si sono strette le mani e si sono abbracciati come vecchi amici. Clamorosi applausi coronano questo ravvicinamento tanto sospirato: molti hanno gli occhi umidi di lacrime e una gran contentezza assale tutti gli astanti.

Lasciano il Municipio verso le 15.00 e la stessa folla accompagna l'on. Cardarelli fino a casa del Sindaco dove rimane ospitato. Stasera alle sei, banchetto offerto dagli elettori.

### *Il banchetto*

Il salone del Ginnasio alla Fiera si è trasformato in elegantissima sala da pranzo, elegantissima senza restrizioni, che esce dall'ordinario, come suol dirsi, della Provincia, e può avere solo riscontro negli alberghi di prim'ordine delle città principali. La tavola lunga 26 metri, ritorta in forma quasi ellittica, messa con ricchezza di cristalli, candelabri e fiori, con ordine meraviglioso. In mezzo sorge il “dessert” che è addirittura artistico, circondato da aiuole, da gruppi di “grazie” e da 100 fiamme.

Le pareti sono ricoperte di lumi infrastagliati con fiori. Di fronte un trofeo di bandiere con il ritratto del Re, che aveva alla base un vero giardino di piante rare, tolto da quello stupendo dei signori Senerchia, che è tutto dire.

Il banchetto è per 60 coperti. A destra dell'onorevole Cardarelli sta il nostro sindaco e poi quello di Agnone; a sinistra il cav. Delfini e il dottor Giuseppe Cardarelli, fratello del deputato. Gli altri posti si occupano alla rinfusa senza alcuna distinzione.

### *Il menù del banchetto*

Huitres du Fusaro (10) - Soupe in Bain Marie - Friture meles - Entremet a la glace -

Poisson a la sauce mayonnaise - Entremets aux herbes - Filet de boeuf a la broche - Entremet de vol au vent - Patisserie - Glaces; Dessert.

Si è bevuto: Capri Blanc - Champagne Lunel - Vin commun.

Dobbiamo principalmente congratularci con sig. Enrico Pellini che ha diretto la cucina, tanto più che fra breve verrà in città per riaprire l'antico Albergo del Risorgimento e siamo convinti che con lui la nostra città farà un ottimo acquisto.

#### *I brindisi*

Sono iniziati ancor prima dello champagne e hanno seguito fino al dessert. Ha incominciato il nostro Sindaco Scarselli, che ha brindato a nome della cittadinanza. Poi il Cav. Gabriele Veneziane, a nome della Deputazione Provinciale di cui fa parte, e poi l'avv. Antonio Senerchia.

Si sono avvicinati poi i sig.ri: avv. Nereo Pettine, il dott. Angelo Guglielmi, l'avv. Filippo Fazio, l'avv. Anselmo Greco, l'avv. Giuseppe Guerini e l'avv. Alessandro Delfini. Il banchetto è continuato fino alle nove di sera fra la più schietta cordialità e rallegrato dalla musica che ha suonato nel cortile.

#### *La fiaccolata*

Tutti hanno contribuito alla riuscita della festa: Giove Pluvio, che pare abbia fissato la residenza fra noi, si intenerisce anch'esso ed aspetta che si combina il programma per scatenarsi appena dopo con maggiore violenza.

È un colpo d'occhio bellissimo: centinaia di globi veneziani portati dalla folla e lumi di bengala accesi e fissi alle mura lungo le vie Erennio Ponzio e Marcelli, fanno un effetto fantastico.

Arrivati alla Società Operaia, in men che non si dica la vasta sala è stata gremita dalla folla. Dopo un breve ma sentito discorso, fra gli applausi e gli evviva, si è usciti dalla Società Operaia e la gran folla ha accompagnato l'on. Deputato in casa del sindaco Scarselli. Poi la gente lentamente si è dispersa per rientrare alle proprie case.

#### *La ripartenza*

Il giorno seguente, Giove Pluvio ha rotto l'armistizio. Una discreta folla, con a capo la musica cittadina, è andata ad augurare il buon viaggio all'illustre medico. Molti lo hanno accompagnato con carrozze fino a Venafro, dove è stato ossequiato dalla rappresentanza comunale e da altri cittadini. Dopo i saluti l'on. Cardarelli ha continuato il suo viaggio verso Roma.

Isernia 10 Dicembre 1885

### **L'acqua d'Isernia**

**I**l Consiglio Comunale ha preso in considerazione di visionare l'offerta fatta da una società di costruzioni romana per un progetto di incanalamento delle nostre acque potabili, in modo da costruire un acquedotto che andrebbe a sostituire l'antica galleria dei nostri avi che porta l'acqua dalle sorgenti di San Martino e le diramazioni che portano l'acqua all'interno della città.

## **La ferrovia Caianello-Ravindola**

**D**opo varie prove, controlli e verifiche, il tronco della ferrovia Caianello-Ravindola doveva consegnarsi armato nel prossimo mese di Gennaio. Ci siamo quasi e non si vede ancora il principio della fine. Si accorderà un'altra proroga?

Questo è semplicemente indecente.

Una linea che non ha presentato alcuna difficoltà tecnica, tutta in piano, che poteva benissimo costruirsi in pochi mesi, si ritarda per anni e anni.

Alzino la voce i nostri Deputati e facciano intendere al Ministero che il "catenaccio" va messo anche ai fondi stabiliti in un esercizio per una determinata spesa, in modo che non si spendano per tutt'altro.

## **L'ingombro dei venditori di legna**

Dovendoci aggirare per gli angusti spazi, chiamati vicoli, creati dai nostri bisavi, ci rivolgiamo alle autorità municipali d'Isernia acciò pensino a permetterci almeno di uscire di casa.

Non parliamo dei selciati delle vie, ridotti che fan pietà e che nei giorni piovosi formano una continuità di pozzanghere. Ci siamo avvezzi, ed ora che han reso obbligatoria la ginnastica nelle scuole, non ci resta fastidio andar saltellando per mettere, almeno per metà scarpa, il piede in salvo.

Però nei giorni festivi, nel giorno di mercato, ogni studio riesce impossibile per la grande affluenza di gente che circola per la nostra unica via principale. Ma anche questo può passare per bene che ne viene al nostro paese.

Quello però che riesce sommariamente fastidioso e di inciampo anche alla gente che qui si reca per affari, è lo sciame di coloro che van vendendo legna, sia con fasci in testa o sulle spalle, sia con vetture.

Tante volte per percorrere solo pochi metri si deve aspettare un tempo indefinito, perché si trova barricata la via; e se per poco si vuole rinunciare e tornare indietro, non si fa neanche in tempo: è chiuso anche l'altro lato e non rimane altro che raccomandarsi... all'agilità fisica. Si è fortunati se si riesce a infilare un portone, in modo da evitare ogni tentativo di schiacciamento o accecamento.

Non si potrebbe disporre che questi venditori di legna si fermassero in una piazza dove sarebbero ricercati da chi deve rifornirsi di legna?

## **Reclamo per le signorine disinvoltate**

Indirizzato al Sig. Sottoprefetto: In determinati giorni della settimana, nel pomeriggio, nella nostra piazza principale, dove sta proprio il palazzo della Sottoprefettura, si vedono vagare certe "Dee" non molto celestiali, far capannelli e certe volte trattenersi in libere conversazioni aspettando... il medico che arrivi.

Non si potrebbe scegliere un'area più adatta? Si usi magari quella stessa del "Tempio" e ci guadagneranno tutti, persino la morale...

20 Dicembre 1885

## Cade la neve e non arriva la posta

È l'argomento del giorno. Invero è stato l'argomento per otto giorni: ora qui è scomparsa ogni traccia di neve e vediamo imbiancate le sole cime dei monti lontani. Era un pezzo che non eravamo felicitati dalla neve nell'interno della città, dopotutto ci contentavamo subirne la visita per poche ore, che al minimo raggio di sole ne restavamo liberati. Questa volta però a dimorata tra noi per vari giorni e in discreta quantità, fino a misurare l'altezza di 50 centimetri. Altrove si misura in metri: a Campobasso fu tanta la neve ammassata in una notte che il giorno dopo fu impossibile smorzare i fanali!

In Agnone è mancata la posta per sei giorni, e si sono dovuti impegnare oltre 150 uomini lungo l'Aquilonia per sgombrare in parte la neve e permettere il passaggio almeno di uno "sciar-à-banc"

È stato sospeso anche per vari giorni il servizio della posta da Isernia a Vinchiaturo, e la corrispondenza da Campobasso e dovuta venire ad intermittenza, per ferrovia, alla volta di Caianello.

Ieri sera, 18 Dicembre, accumulatasi in una volta la corrispondenza di tanti giorni, ne arrivava al solo signor Sottoprefetto la bellezza di un quintale.

Lungo la linea ferroviaria Campobasso-Benevento si sono fatte percorrere alcune macchine spazzatrici e, con tutto ciò, sono rimasti vari treni incagliati nella neve e molti passeggeri sono rimasti sequestrati in diverse stazioni in lotta, oltre che con il freddo, anche con la fame.

Speriamo che non si abbiano a deplorare disgrazie. Purtroppo però dobbiamo registrare la morte di un contadino che, partito da Isernia per tornare al suo paese nativo Fossalto, rimase ucciso in una tempesta vicino Frosolone.



Sciar-à-banc



## L'ospedale

**I**n un clima di benevolenza di carità, ricordiamo che fin da un anno si costituì una Commissione di generosi e volenterosi cittadini isernini per l'impianto di un ospedale nella nostra città. Si iniziò una sottoscrizione che ottenne ottimi risultati, e poi non abbiamo saputo più nulla. Come va?

Ci aspettiamo una risposta, o meglio, speriamo che la Commissione risorga e continui l'opera fino all'espletamento di essa. Altrimenti saremo costretti a pubblicare i nomi di quelli che sempre primi a concepire nobili idee, si arrestano nell'essenziale.

## Il teatro con la compagnia Gagliardi

Finalmente si riaprirà verso gli ultimi giorni del corrente mese e rimarrà aperto fino agli inizi di Febbraio il teatro a Isernia. Avremo la compagnia drammatica diretta dal Cav. Antonio Gagliardi. Abbiamo letto il repertorio delle produzioni e possiamo asserire che è molto appetitoso... .. per un teatro di provincia.

21 Dicembre 1885

## La tassa del focatico

**I**l Consiglio Comunale, convocato straordinariamente nella sera del 21 volgente, ebbe a trattare alcuni ordini del giorno, tra cui il bilancio preventivo del 1886.

L'egregio Sindaco Eduardo Cav. Scarselli aprì la seduta dando lettura di una lettera del pregevole Sottoprefetto di questo Circondario, il cav. Flavio Berti che, deplorando con tutta l'anima lo stato miserevole della nostra città, specialmente in rapporto all'igiene e all'edilizia in grande stato d'abbandono, suggeriva il mezzo per migliorarle positivamente.

“Molti sono i balzelli - egli scriveva - che scorrendo il bilancio comunale ho visto imposti al paese, ma non vi ho veduto il meno ingiusto e il più equo di essi che è “la tassa di famiglia” o Focatico. Questa è fonte di maggiori risorse e di più facile acccontentamento per i tassati, poiché colpisce il solo possidente in rapporto all'ammontare del suo avere e pretende un balzello minimo al nulla-tenente che vive col sudore della propria fronte”.

La discussione del bilancio preventivo ha dato l'occasione di rivedere qualche particolare. Il Sindaco ha dato lettura della relazione preparata:

“Ci piace primieramente far rimarcare che nella parte attiva del nostro bilancio figuri una cifra di oltre Lire 8.000 quale supero di gestione precedente, cosa codesta non comune e che dimostra la buona amministrazione della finanza municipale. A questa somma va aggiunta l'altra di oltre Lire 11.000 pagate dal Duca di Traetto Francesco Carafa per le spese di lite. Così si ha la bella cifra di circa 20.000 Lire che non hanno a che fare con le entrate ordinarie, onde fare assegno su di esse per il miglioramento materiale del paese.

Difatti il Consiglio, oltre lo stanziamento di Lire 15.000, corrispettivo di un prestito da farsi per le continuazione delle fabbriche del Palazzo Municipale, molte altre cifre ha preventivato per l'edilizia. Come, per esempio, per i vicoli e per le strade principali, per

la piazza Erennio Ponzio e per il Camposanto”.

Mentre si deplorava un incidente sorto per il “godimento gratuito della sala della Società Operaia” da parte del Consigliere Santilli, e per la resistenza del Consigliere Formichelli che ne negava l’uso (ambedue abbandonarono la sala), la riparazione portava un sussidio di Lire 100 per la Biblioteca Popolare sita nella sede della Società Operaia.

Anche per l’impianto del sospirato ospedale si stanziava la somma di Lire 1.000 e fu qui che toccò ricorrere ai salutarî suggerimenti del nostro Sottoprefetto circa la tassa di famiglia che, tra una turbolenta discussione, fu approvata per una presunto di Lire 6.000 da servire esclusivamente per il miglioramento edilizio del paese.

Si è provveduto a dare incarico all’ing. Francesco De Cesare di compilare i progetti definitivi tanto per il canale di irrigazione sul versante orientale del paese quanto per il completamento del Palazzo Municipale, nonché per un Piano Regolatore presso la Fiera ad uso di nuove fabbriche.

Il Consiglio è in parte convinto che il suolo edificatorio che verrà esposto in vendita sarà subito accaparrato da molti richiedenti, diversi dei quali è risaputo già tener pronto il necessario per elevarvi subitamente parecchie palazzine.

Il Consiglio ha chiesto informazioni alla Commissione per la costituzione dell’Ospedale Circondariale sullo stato dei lavori, ricevendo una risposta positiva con la promessa dell’inaugurazione nel giro di due o massimo tre mesi.



# ALLEGATI



## ALLEGATO 2

### Organizzazione politico-amministrativa

**L**e Regioni italiane nascono come Ente con la Costituzione del 1948. Prima si faceva riferimento a semplici circoscrizioni territoriali denominati Compartimenti ma non avevano nessuna veste giuridica, solo geografica.

Il Molise, all'epoca delle "*Cronache*", si identificava con l'estensione geografica attuale, però faceva Compartimento insieme all'Abruzzo. Infatti l'attuale Regione Molise coincideva quasi con la Provincia di Campobasso dell'epoca che era una delle quattro Province del Compartimento *Abruzzo e Molise* con L'Aquila, Teramo e Chieti (Pescara ancora non era stata istituita).

La **Provincia di Campobasso** aveva tre **Circondari**: Isernia, Larino e Campobasso.

Ogni Circondario era formato da più Mandamenti che erano un agglomerato di Comuni limitrofi, ed Isernia ne aveva 11:

- 1 **Mandamento di Agnone** - Belmonte del Sannio – Caccavone – Castelverrino – Pietrabbondante. Popolazione 16.725
- 2 **Mandamento di Boiano** – Campochiaro – Guardiaregia – San Massimo – San Polo Matese. Popolazione 13.873
- 3 **Mandamento di Cantalupo del Sannio** – Castelpizzuto – Macchiagodena – Roccamandolfi - Sant'Angelo in Grotte. Popolazione 13.195
- 4 **Mandamento di Capracotta** - Castel del Giudice – Pescopennataro - San Pietro Avellana - Sant'Angelo del Pesco. Popolazione 10.951
- 5 **Mandamento di Carovilli** – Chiauci – Pescolanciano – Vastogirardi. Popolazione 9.244
- 6 **Mandamento di Carpinone** – Castelpetroso – Pesche – Sessano – Pettorano. Popolazione 10.810
- 7 **Mandamento di Castellone a Volturno** - Cerro a Volturno - Colli a Volturno – Pizzone - Rocchetta a Volturno - San Vincenzo a Volturno – Scapoli. Popolazione 10.560
- 8 **Mandamento di Forlì del Sannio** - Acquaviva d'Isernia - Montenero Valcocchiara – Rionero Sannitico – Roccasicura. Popolazione 9.742
- 9 **Mandamento di Frosolone** – Civitanova del Sannio – Duronia – Sant'Elena Sannita. Popolazione 12.879
- 10 **Mandamento di Isernia** – Fornelli – Longano – Macchia d'Isernia – Monteroduni – Miranda – Sant'Agapito. Popolazione 20.168
- 11 **Mandamento di Venafro** – Filignano – Montaquila – Pozzilli – Sesto Campano. Popolazione 15.026

Il **Circondario d'Isernia** contava 57 Comuni per un totale di circa 147.000 abitanti nei suoi 11 Mandamenti ed era rappresentato nel Consiglio Provinciale da 13 Consiglieri sulla totalità di 40 assegnati alla Provincia di Campobasso. Il Circondario di Campobasso esprimeva 15 Consiglieri Provinciali e il Circondario di Larino ne esprimeva 12.

In rapporto al censimento dell'epoca, ogni Consigliere del Circondario d'Isernia

### ALLEGATO 3

#### Nomi dei personaggi presenti nelle “Cronache” (Elenco di massima)

Abetti Carlo – Sottoprefetto 1888  
 Amadasi Antonio – Ingegnere - Direttore Generali Lavori Ferroviari 1892  
 Antenucci Costanzo – Presidente Società Agricola  
 Arcamone Federico – Sottoprefetto nel 1899  
 Artom di Sant’Agnese Emanuele - Deputato del Regno  
 Avezzana Giuseppe – Militare – Deputato del Regno  
 Babini Giuseppe – Sorvegliante Lavori Ferroviari – ex Garibaldino  
 Balivieri Senzanome – Ingegnere Capo Genio Civile  
 Balladore Cesare – Prefetto della Provincia di Campobasso 1897  
 Barbato Domenico - Giornalista  
 Barberis Evasio – Ispettore Scolastico Mandamentale  
 Basadonne Senzanome – Ingegnere Genio Civile  
 Belfiore Achille - Possidente - Suocero di Fiore Properzy  
 Belfiore Antonio – Possidente  
 Belsani Giovanni Vincenzo – Regio Provveditore agli Studi 1899  
 Berardinelli Gaetano – Studente del Ginnasio Municipale  
 Berti Flavio – Sottoprefetto dal 1885  
 Berti Brigida – Moglie di Berti Flavio  
 Biagiotti Pasquale - Cuoco di Ferruccio Tiezzi  
 Bobbio Gennaro – Presidente del Tribunale 1892  
 Bonghi Ruggiero - Deputato del Regno  
 Bonghi Mario e Luigi – Ingegneri - Figli di Ruggiero  
 Brusoni Riccardo – Sottoprefetto 1891  
 Buccini Enrico – Avvocato – Consigliere Comunale – Sindaco Banca Popolare  
 Buccini Ferdinando – Avvocato  
 Buttari Ferdinando – Commerciante  
 Campagnale Giuseppe – Professore - Consigliere Comunale  
 Carafa Francesco - Duca di Traetto - Possidente  
 Caranci Domenico – Avvocato – Padre di Iole  
 Caranci Guglielmi Ida - Moglie di Domenico e madre di Iole  
 Caranci Iole – Figlia di Domenico e Guglielmi Ida  
 Carelli Barone Giuseppe - Impresa Costruzioni  
 Carelli Giovanni - Ingegnere  
 Cardarelli Antonio – Medico - Professore – Deputato – Senatore  
 Cardarelli Fedele - Ingegnere  
 Cardarelli Giuseppe – Medico – Professore  
 Cardarelli Urbano – Medico – Padre di Antonio, Giuseppe e Fedele  
 Carfagna Antonino – Studente del Ginnasio Municipale  
 Carfagna Clodomiro – Studente del Ginnasio Municipale  
 Carfagna Vincenzo – Commerciante 1890

## ALLEGATO 4

17 Dicembre 1884

Miglioramento materiale del paese e provvedimenti relativi.  
Proposta del Consigliere Comunale Ferdinando de Matteis.  
(Articolo pubblicato il 5 Ottobre 1893 su un giornale locale)

### **Ragione storico-morale-sociale del miglioramento**

Le verità assiomatiche, o Signori, quali sono quelle che io dirò, non si dimostrano; esse si enunciano soltanto, com'io farò, certo di trovar eco negli animi vostri, ormai convinti della necessità di doverci uniformare al progresso dei tempi nostri, coi quali Isernia, tra le pochissime città del Regno, se non la sola, trovasi in perfetta opposizione.

Non vi annoierò, io no, con un discorso accademico, informato solo a delle vacue teorie, di cui spesso i giovani sono preda; ma edotto dall'esperienza, risaputa maestra della vita, vi tratterò brevemente e concretamente il mio disegno, con il quale intendo richiamare in vita buona parte degli ispirati progetti, seguiti da studi pratici e da proposte ancora più concrete della mia che, or sono 19 anni circa, l'egregio cav. Alessandro Delfini fece nel suo sindacato, sebbene infruttuosamente.

Isernia, è inutile che io la descriva a voi, miei concittadini; essa è ancora quella dell'antico Sannio, né più né meno: lunga, stretta e senza sbocchi. Di città ha solo quel nome che i Sanniti seppero conquistarle, e nulla più. Che anzi, per la Luridezza della maggior parte dei suoi abituri, così conviene chiamarli in rapporto alla generalità, è decaduta assai dell'antico suo nome e non senza disdoro dei cittadini, ma più dell'Amministrazione Municipale cui sta l'obbligo di migliorarla assolutamente.

Ma che cosa si sarebbe fatto per avventura fino ad oggi, per ottenere codesto miglioramento?

Dei semplici tentativi, conati come suol dirsi, senza effetti di sorta. E giova costatarlo, i nostri avi furono più positivi di noi, ad onta che avessero vissuto in tempi cosiddetti "barbari".

Un secolo fa o poco più, Isernia non contava che 5 o 6 mila abitanti, e forse meno, e la sua lunghezza, che solo ha subito modificazioni, si misurava dalla attuale Caserma dei Carabinieri fino all'angolo a sinistra delle case di fronte alla Concezione, la cui linea si estende all'estremo del vicioletto della Rocca appunto per una delle fortezze che ivi avevano i nostri avi Sanniti.

Osservate, infatti, gli avanzi delle mura ciclopiche che si rinvergono all'angolo della casa suddetta, quelli all'oriente sotto in giardino Petti, ed il casamento che fa angolo in giù sulla linea della citata Caserma, e vi convincerete di leggervi la verità di questi fatti.

I nostri avi furono più positivi, testé o dichiarato; e quantunque di una popolazione a metà della nostra, riconobbero la necessità di ampliare la loro Isernia e vi aggregarono gli altri casamenti che dalla Concezione si vedono fino a Perpetua.

I nostri avi, o Signori, non ebbero le nostre esigenze, non vissero nei tempi nostri, non erano essi esposti come noi alla derisione dei loro vicini, ed i nostri avi furono



## ALLEGATO 5

La perizia Tessitore della causa di Pasquale Perpetua per i danni prodotti al suo molino dal nuovo acquedotto. (A.S.C.I. 20-493 1898)

### Una causa importante

Nessuno ignora il giudizio intentato da Pasquale Perpetua contro il Comune d'Isernia per il risarcimento dei danni derivatigli per la mancanza d'acqua al suo molino causata dalla costruzione del nuovo acquedotto.

Ora sappiamo che i periti nominati dal Tribunale, a capo dei quali c'è il dotto prof. Tessitore, hanno depositato nella Cancelleria una perizia ascendente a Lire 11.000 di indennità da doversi al nominato Perpetua.

Sappiamo pure che tale perizia ha scontentato tanto l'attore quanto il convenuto; l'attore perché questi non ha ottenuto quanto chiedeva, il convenuto perché sperava in una cifra molto minore di quella contenuta nella perizia, che ci dicono sia un lavoro pregevolissimo.

Noi staremo a vedere se l'attore e il convenuto sapranno ora trovare un "*ubi consistam*" che li faccia rimanere entrambi contenti.

(da "Il Battagliere Indipendente" del 15 Maggio 1898)

*Estratto dal suo originale esistente nella Cancelleria del Tribunale d'Isernia.*

Agli Ill.mi sig. Presidente e Giudici del Tribunale - Isernia

Con sentenza del dì 23/29-7-1895 i sottoscritti ing. Prof. Sebastiano Tessitore e prof. Gaetano Bruno e Filomeno Botta venivano nominati periti della causa della liquidazione dei danni promossa da Perpetua Pasquale contro l'Amministrazione Comunale della città d'Isernia, disponendosi con la notata sentenza quanto appresso:

Il Tribunale, uditi i procuratori delle parti, prima di ogni altro provvedimento, ordina che detti periti prestino il giuramento di rito innanzi al Giudice sig. Antonio Puca, che all'uopo delega, accedano sul luogo controverso e, tenendo presenti gli strumenti del 1745 e 28/9/1762, gli atti del giudizio ed i rilievi delle parti senza trascriverli, verifichino se e quali danni abbia potuto soffrire il sig. Pasquale Perpetua dall'opera di espurgo del novello acquedotto; se i danni deplorati siano stati la conseguenza ineluttabile delle opere medesime; se le spese erano richieste da impellenti necessità; se l'acqua di cui gode attualmente il Perpetua sia inferiore a quella convenuta con l'istrumento medesimo e, nella esistenza di danni, ne liquidino l'ammontare. Di tutto faranno relazione che depositeranno nella Cancelleria di questo Tribunale fra 60 giorni dal prestato giuramento.

Con atto del 24/8/1896 intimato ai suddetti periti, ad istanza del sig. Perpetua Pasquale ammesso al G.P., veniva prestata la prestazione del giuramento per il 9/9/1896 innanzi al Giudice Francesco Petitto, in surroga del sig. Puca.

All'indicato giorno, alla presenza dell'avv. Buccini rappresentante di Perpetua Pasquale, i soli ing. periti Bruno e Botta prestano il giuramento nelle mani del sig.

## Indice generale

Prefazione di Giacomo D'Apollonio .....	7
Introduzione dell'Autore .....	9

### Mappe d'Isernia del 1885 per settore

Settore 1: Ginnasio – Piazza Erennio Ponzio .....	15
Settore 2: San Domenico – Largo Ciarlanti .....	16
Settore 3: Piazza Sanfelice – Annunziata .....	17
Settore 4: Ciro Marilli – Sant'Onofrio .....	18
Settore 5: Purgatorio – San Pietro Celestino .....	19
Settore 6: Madonnella – Santa Maria degli Angeli .....	20

### Cronache d'Isernia di fine secolo XIX

#### 1885

1885	Uno sguardo al circondario .....	23
07-01-85	L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario .....	24
02-02-85	Difficoltà nel servizio postale .....	25
05-03-85	Gara di appalto per la strada Isernia-Atina-Roccasecca .....	25
02-04-85	La ferrovia Isernia Campobasso .....	26
17-04-85	Il pianista Edoardo De Vincenzi .....	26
05-05-85	Morte di Raffaele Garrucci .....	27
19-05-85	Interessi Provinciali – Isernia e Venafro .....	28
30-05-85	Nasce la Banca Popolare Cooperativa d'Isernia .....	31
01-06-85	Interessi Provinciali – Venafro e Isernia .....	31
02-06-85	L'on. Enrico Fazio in visita ad Isernia .....	34
06-08-85	Esito delle Elezioni Provinciali .....	35
10-08-85	Si riunisce il Consiglio Provinciale molisano .....	35
30-08-85	Questioni ferroviarie .....	36
09-09-85	Contro le malattie epidemiche .....	36
15-09-85	La luce crepuscolare .....	37
07-10-85	Il nostro Ginnasio .....	37
16-10-85	Scade il corso legale delle monete borboniche .....	38
31-10-85	Il nuovo Sottoprefetto d'Isernia .....	38
05-11-85	Fabbrica di pavimenti Guglielmi .....	39
29-11-85	Visita dell'on. Antonio Cardarelli alla città d'Isernia .....	39
10-12-85	• L'acqua d'Isernia .....	43
	• La ferrovia Caianello Ravindola .....	44
	• L'ingombro dei venditori di legna .....	44
	• Reclamo per le signorine disinvolve .....	44
20-12-85	• Cade la neve e non arriva la posta .....	45
	• L'ospedale .....	46
	• Il teatro con la compagnia Gagliardi .....	46
21-12-85	La tassa del focatico .....	46

10-07-87	Sottoprefetto Berti lascia per Camerino .....	88
17-07-87	La linea ferroviaria Isernia-Campobasso .....	89
07-08-87	Correte a farvi fotografare .....	90
14-08-87	Nuove progettazioni .....	90
04-09-87	Frana di Tuoro: un grande pericolo .....	90
12-09-87	Acquedotto: incarico all'Ing. Udalrico Masoni .....	90
25-09-87	Dimissioni del sindaco cav. Scarselli .....	91
09-10-87	Il lavatoio di Vico dei Molini .....	90
23-10-87	Asilo infantile .....	90
14-11-87	Relazione sul bilancio presuntivo 1888 .....	92
18-12-87	L'acquedotto dell'Ing. Udalrigo Masoni .....	95
23-12-87	Il Natale di quest'anno .....	96

## 1888

08-01-88	Non più emigranti .....	97
29-01-88	Elezione di Enrico Cimorelli a Sindaco d'Isernia .....	98
19-02-88	Il nuovo Sottoprefetto .....	98
04-03-88	Pausa forzata per il progetto dell'acquedotto .....	98
12-03-88	Incarico per un nuovo Piano Regolatore .....	98
22-03-88	Apparizione della Madonna a Castelpetroso .....	99
08-04-88	Inservienti e Guardie Municipali .....	100
15-04-88	Fabbrica De Matteis di mattoni per pavimentazioni .....	101
21-05-88	Un tesoro a Montaquila .....	102
02-06-88	Inaugurazione dell'asilo infantile .....	102
22-06-88	Seduta consiliare per la piazza Andrea d'Isernia .....	103
08-07-88	Le elezioni amministrative per la rinnovazione .....	104
10-07-88	Scherzi con l'acqua ad Isernia .....	104
27-07-88	Tornata di lauree .....	104
22-08-88	Un viaggio intorno al mondo .....	105
08-09-88	Il nostro Ufficio Postale .....	105
16-09-88	La festa della Libera .....	105
01-10-88	Il Gran Deposito di Michele Scafati .....	106
28-10-88	Sistemazione di un tratto della via Nazionale .....	106
05-11-88	Richieste del sig. Maddalena al Comune d'Isernia .....	106
11-11-88	Ferrovia Caianello-Isernia .....	107
01-12-88	Dispensario celtico .....	107
09-12-88	Si festeggia in casa Scafati .....	108
20-12-88	Nomina del Tesoriere Comunale .....	108

## 1889

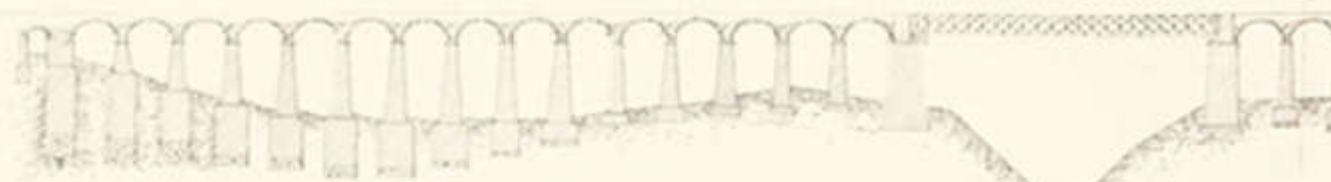
07-01-89	Prosperità della Banca Popolare .....	111
12-01-89	La sala d'aspetto della stazione di Vinchiaturò .....	111
16-01-89	Appaltata la linea ferroviaria Roccaravindola-Isernia .....	112
05-02-89	I progettini di Gennaro Tamburro .....	112
14-03-89	La parata su piazza Erennio Ponzio .....	112
14-04-89	Avviso d'asta per l'acquedotto .....	113

05-11-99	A proposito di luce .....	396
20-11-99	Riconfermato il Sindaco cav. Vincenzo Pecori .....	397
21-11-99	La prima festa degli alberi ad Isernia .....	397
30-11-99	Un giorno in Consiglio Comunale .....	398
01-12-99	Il chirurgo dott. Eutimio Maselli .....	399
10-12-99	Cavalleria a piedi .....	400
15-12-99	Ambulatorio per poveri .....	400
31-12-99	• Festeggiamenti al buio .....	400
	• Concerto di fine anno al Liceo Mario Pagano .....	401
	• L'ultimo giorno del secolo .....	401
<b>Allegato 1</b>	• Stampa periodica molisana del XIX secolo .....	405
<b>Allegato 2</b>	• Organizzazione politico-amministrativa.....	410
<b>Allegato 3</b>	• Nomi dei personaggi incontrati nelle Cronache .....	415
<b>Allegato 4</b>	• 17 Dicembre 1884. Miglioramento materiale del paese provvedimenti relativi. Proposta del Consigliere Comunale Ferdinando De Matteis .....	423
<b>Allegato 5</b>	• La perizia Tessitore del 1898 per la causa di Pasquale Perpetua contro il Municipio d'Isernia per i danni prodotti al suo mulino dal nuovo acquedotto .....	433
<b>Indice dell'opera</b>	.....	445

*Finito di stampare  
nel mese di aprile 2019  
per conto della Voltornia Edizioni*



Casale



Casale

Fig. 1 e 2. — Sezioni



Isernia - Ponte S. Spirito

Fig. 3. — Prospetto e fascione  
1:50.

Riggio M. 206.

Spella Casale e opere antiche

Questo frammento di storia d'Isernia, gli ultimi 15 anni del XIX secolo, viene proposto attraverso la rilettura degli articoli di giornali locali pubblicati all'epoca. Si narra di situazioni e vicende accadute in quello stesso ambiente urbano da noi vissuto attualmente ma che dimentichiamo essere stato lo spazio vitale di tante altre persone vissute prima di noi, che hanno lavorato, tribolato, amato e riso tra quelle stesse pietre che casualmente tocchiamo o su cui spensieratamente ci sediamo.

La particolarità di un giornale è che gli articoli raccontano l'accaduto con dovizia di particolari. Dopo quasi un secolo e mezzo, la lettura di quegli articoli riporta in auge storie ormai dimenticate che tornano ad essere lette non più per informare sugli accadimenti ma per sapere che sono accadute. Tanti fatti succedutisi in quegli anni, molto importanti per la città, come la posa della prima pietra del ponte Cardarelli dove non tutte le autorità parteciparono, oppure le difficoltà incontrate dall'Amministrazione Comunale nel costruire il primo acquedotto cittadino o nella realizzazione di uno dei primi impianti elettrici di illuminazione pubblica del Regno, ma anche il processo alla Banca Popolare Cooperativa d'Isernia che travolse molti notabili della città e tanti altri importanti avvenimenti ormai caduti nel dimenticatoio, sono stati ricordati in questo testo proprio perché rappresentano le origini della storia moderna della nostra città. Quanti personaggi allora conosciuti sono stati dimenticati, così come ciò che hanno realizzato per il bene collettivo!

Certo la città di fine XIX secolo non è proprio la stessa di inizio XXI secolo. All'epoca Isernia finiva alla Fiera ed inoltre, purtroppo, la città è passata sotto il tragico maglio degli eventi bellici dell'ultima guerra mondiale che hanno stravolto, oltre la vita dei cittadini, anche l'antica "forma urbis".

La città di fine XIX secolo si identificava in quello che attualmente chiamiamo "centro storico" e, anche se con qualche eccezione, possiamo ripercorrere quelle vecchie strade, che all'epoca pullulavano di gente e di attività commerciali, purtroppo nel silenzio assoluto dell'abbandono ma consapevoli dell'enorme mole di storia di cui sono permeate e custodi.

Chi ha un po' di fantasia e conosce bene la città, riuscirà ad estrapolare da questo libro sensazioni uniche tali da riportarlo indietro nel tempo, e vivere quegli avvenimenti come se fosse stato realmente presente. Il libro si legge come un romanzo, anche se di fatto è un testo di storia cittadina.

ISBN 978-88-94092-88-0



9 788896 092880 >

€ 39,00 (LL)